QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
11 Febbraio 1950
L. 22 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 36

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-039, [illegible] — Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI [illegible] ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 9000, semestre L. 5100, trimestre L. 1650. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Vicende dell'oro

Al principio dello scorso ottobre il prezzo dell'oro, sul mercato libero italiano, era pari a 1150 lire il grammo. Quotazione alta e scostante. Ma sul finire dell'anno, cioè dopo tre soli mesi da quella data, era disceso, quel prezzo, di un buon 20 %. L'oro fino non valeva più che 940 lire il grammo. La corrente al ribasso però non era conclusa. Si rinfranca, la quotazione, durante i primi quindici giorni di gennaio risalendo fino a 960 lire. Ma la parentesi è presto chiusa e ormai l'oro non vale che poco più di 900 lire il grammo. In un mese si ebbe su questo mercato una nuova diminuzione di prezzo del 5 %.

Ci si domanda che mai succeda; dove si arresterà questa corsa al ribasso; e se, per avventura, non sia tutta colpa della lira, che si rivaluta.

Il potere d'acquisto della lira è mostrato dall'indice dei prezzi in grosso e al minuto; non certo, ormai, dal corso dell'oro. La lira negli ultimi sei mesi fu del tutto stabile sul mercato interno. Le quotazioni italiane dell'oro rispecchiano le quotazioni mondiali. Non soltanto a Roma e a Torino, ma a New York, a Parigi (che vanta un floridissimo mercato per l'oro in monete), ad Alessandria d'Egitto e a Bombay, il corso libero dell'oro è diminuito del 25 % e più; in un solo semestre.

Le ragioni di questa caduta delle quotazioni dell'oro, sui mercati liberi mondiali, non sono però difficili da scoprire; e chi si riferirà alla domanda e all'offerta dice qualcosa di superfluo, oppure deforma le linee del problema. Infatti, se pure regna qualche incertezza sulla produzione russa, l'andamento dell'offerta di oro, in specie di nuova estrazione, non sarebbe sufficiente, neppure di lontano, a destare così profonda flessione nei prezzi. Le cause principali di questa mutazione possono tutte ascriversi dal lato della domanda.

In verità, la domanda di oro sul mercato libero, si è considerevolmente contratta negli ultimi tempi, per parecchi motivi. Primo: la conquista della Cina da parte dei comunisti. La Cina era, per l'oro, grande mercato di assorbimento. La tesaurizzazione aurea era quanto mai fiorente; ciò che non sorprende alcuno se si considera l'attuale caos monetario di quello sterminato paese. Isolata la Cina dal mondo occidentale, la domanda complessiva d'oro ha subito un tracollo. E non sarà tanto facile colmare questo vuoto.

Secondo: durante il 1949 la situazione monetaria di molti paesi europei, e in particolar modo della Francia, si è acquietata; anzi, ai timori d'inflazione, si vanno sostituendo ora opposti timori di deflazione.

Nessuno infine si sorprenderà se, giunta nell'èra atomica la notizia che alcuni scienziati sono riusciti in laboratorio ad ottenere oro, disintegrando metalli meno nobili, essa ha preoccupato molti risparmiatori; li ha indotti a riflettere che, forse, in futuro, il giallo metallo non sarà più un porto così sicuro dei loro timorosi capitali, come fu nel passato. E ha provocato, questa notizia, una minore richiesta d'oro monetato e in verghe.

Queste, dunque, le fondamentali e prossime ragioni della diminuzione nel prezzo dell'oro sui mercati liberi: offerta pressochè immutata o in lieve aumento; domanda in forte diminuzione. Il profilo della curva dei prezzi poi è reso certamente più sinuoso dai movimenti speculativi, che si intessono su quella trama di cause e di effetti. Come nel settembre scorso s'esagerò uno spontaneo movimento al rialzo, inducendo altri a credere che gli americani avrebbero facilmente acconsentito a mutare il loro prezzo ufficiale d'acquisto d'oro (e frattanto c'era chi vendeva metallo sottobanco), così oggi il ribasso è rinfrancato da chi ha venduto ieri; e spera di ricoprirsi domani a minor prezzo, disseminando frattanto catastrofiche notizie.

Si protrarrà ancora questa discesa nel prezzo dell'oro, sui mercati liberi? Ognuno dall'analisi tragga le conclusioni che vuole. E badi a non trascurare che, sul prezzo dell'oro in lire o franchi o dollari, giocano innumerevoli elementi, spesso anche d'origine monetaria: i quali sono assai difficili da prevedere.

Un'altra particolarità tuttavia non dev'essere dimenticata. Le *Banche della riserva federale*, agli Stati Uniti, sono impegnate per legge ad acquistare oro fino a trentacinque dollari l'oncia; ed è evidentemente improbabile che questo prezzo d'acquisto sia mutato. Stesi quattro calcoli, si troverà che non si avrebbe interesse a vendere oro in Italia a un prezzo inferiore alle 750 lire il grammo, sinchè il dollaro rimane a 625 lire. Si potrebbe infatti cederlo in America a migliori condizioni.

Vi è dunque un limite al ribasso nel prezzo dell'oro sul libero mercato. Ed esso non è poi, ormai, tanto lontano.

Ferdinando di Fenizio

La discussione politica alla Camera

Parlano Cappi e Togliatti

Clamoroso scambio di insulti che porterà ad una nuova regolamentazione nel Parlamento Invito del parlamentare d.c. al governo: "Fate, fate; meglio una legge non perfetta che niente,, - Il "leader,, del P.C.I. afferma che la crisi è stata provocata dalle agitazioni nel Paese

Roma, 10 febbraio.

Anche oggi è necessario iniziare la cronaca della giornata della seduta pomeridiana per la maggior vivacità degli interventi, non tanto per i discorsi degli on. Cappi, presidente del gruppo d.c., e Togliatti, quanto per un incidente destinato a influire addirittura sul regolamento della Camera, che verrà [illegible].

Il fatto è avvenuto durante il discorso dell'on. *Scalfaro*, d.c. Egli ad un certo momento, mentre parlava con appassionata foga, mostrò alla Camera un pieghevole che recava sul davanti una immagine del Sacro Cuore, e sul retro una riproduzione della Pietà di Michelangelo e al centro, stampata in varie lingue, una scritta che dice: «Melissa, Torre Maggiore, Monte Scaglioso, Modena: questo è avvenuto in Italia sotto il governo di Alcide De Gasperi, ministro degli Interni il d. c. Scelba». E' stato con un alto tono di voce che il deputato d.c., rivolto all'estrema sinistra, ha gridato: «Siete voi che lo avete stampato, siete voi che lo avete firmato».

LACONI *(com.)* — E voi avete firmato gli assassinii.

La frase del giovane deputato comunista è come una sferzata; al centro e alla destra si insorge e si grida; la confusione è grande; è difficile registrare le roventi parole che ancora si pronunciano con offese e grida di «Assassini!», «Sanguinari!» e «Vigliacchi!» e altri fiori del genere.

Mentre questo avviene, al banco del governo De Gasperi, ancora più pallido del solito, si leva con veemenza e, dopo aver battuto sul tavolo i pugni, si volge al presidente Gronchi che più in alto sovrasta la scena ed a lungo e concitatamente gli parla. Non si odono le parole, ma esse devono essere di protesta per la gazzarra.

GRONCHI *(scampanellando [illegible])* deplora quanto è avvenuto e annuncia che proporrà una modifica al regolamento per definire come illecite le parole che trascendono il giudizio politico.

Pochi istanti dopo l'autorità di Gronchi è messa alla prova. Il comunista Jacoponi ingiuria il d. c. Ferraresi, che lo accusava di essere venduto alla Russia. Il Presidente della Camera invita Jacoponi ad uscire dall'aula, ma questi si discolpa ed addossa il torto al democristiano. Ferraresi chiarisce «che i comunisti fanno gli agnelli in Parlamento e i briganti nel Paese». Che fare? Gronchi deplora entrambi i deputati e il dibattito prosegue con la fine del discorso dell'on. Scalfaro.

Allora si alza provocatorio LACONI che chiede la parola per fatto personale e ripete che, se i comunisti hanno stampato il manifesto, i d. c. hanno la colpa di avere firmato gli assassinii.

Ancora una volta DE GASPERI, impazientito, si alza e dice: — La mia coscienza è perfettamente tranquilla. Se si tratta di responsabilità politiche anche indirette ho già detto che accetto la discussione. Non sono io che devo inquietarmi, ma il Parlamento che deve ascoltare sempre queste ingiurie.

CAPPI — La d. c. ha oggi su di sè una responsabilità che mai partito ebbe più grave: una responsabilità accasciante se non avessimo fiducia nella saggezza millenaria del nostro popolo. Il nostro compito, oggi, è di fare più che di parlare. Non è possibile un dialogo con l'estrema sinistra.

Il dialogo invece lo voglio intavolare con gli amici del Governo a nome della maggioranza, ma prima voglio dire all'estrema sinistra che non vi sarà scissione nella d. c. Non siamo uno stagno, ma acque vive. Al Governo dirò che è opportuno governare e fare buone leggi se non si vuole aumentare il distacco che già si avverte fra il popolo e il Parlamento. Sarebbe faziosità dire che si è fatto poco in questi due anni. Molto si è fatto dal punto abissale di partenza; ma non molto se si guarda al punto di arrivo dei cinque anni. Lasciatemi dire, però, che qualcosa di più si può fare. Il Paese, ripeto, avverte la ruggine e la senilità che è nella macchina dello Stato.

Occorre una fiamma rinnovatrice del nostro istituto parlamentare. Molte leggi, come quelle dei patti agrari e dei fitti, si trascinano; altre attendono l'esame. Ora io dico che in casi di contrasti inconcludenti è meglio una legge non perfetta che niente. *(Applausi e congratulazioni).*

TOGLIATTI — Gli argomenti portati per giustificare la crisi non mi sembrano interessanti e qualcuno è stato anzi ameno quando ha affermato che la crisi sarebbe nel comunismo. Non mi interessano gli spostamenti che la crisi ha determinato nel Governo nè attribuisco soverchia importanza all'uscita dei liberali e a quella della sinistra d. c., nè all'atteggiamento del P.S.U.: nessuno dei gruppi ha centrato il problema di questa crisi; essa è avvenuta nel Paese con movimenti di masse, con scioperi, agitazioni, occupazioni di fabbriche e tentativi per il raggiungimento di una giustizia sociale.

I conflitti che ne sono derivati sono il punto di arrivo di un lungo processo politico-economico. Contesto che il Parlamento non abbia interpretato esattamente le esigenze del Paese. Fummo noi, infatti, che in ottobre aprimmo la crisi con il dibattito sulla situazione politica italiana presentando quella mozione che invitava il Governo ad una intensa fase economica per la difesa dei salari e del risparmio e per gli investimenti produttivistici. Chiedevamo cose che che la D. C. ha poi fatto sue. Questa mozione fu seguita dal piano della C.G.I.L. per una nuova politica economica che il Governo ha ritenuto indicativo. Voglio mettere in chiaro dunque che siamo stati noi, con quei richiami, a mettere in discussione la formula politica del 18 aprile. *(Ironico).* Si dirige anche stando all'opposizione.

A questo punto l'oratore parla del Piano Marshall, del Patto Atlantico, degli aiuti militari, tutti anelli di una catena che giunge fino alla «follia» delle nuove armi distruttive americane. E' la crisi di una civiltà, la crisi dell'imperialismo, è la crisi che è in arrivo fin dal 18 aprile. Allora, se questa è la situazione, cosa fare? Andare avanti. La classe operaia, con le sue organizzazioni, andrà avanti con la certezza di seguire la via giusta. Questa crisi dell'economia atlantica [illegible] è un grave monito, ma anche un grande successo per noi. Siamo decisi ad allargare il fronte di lotta, a condurre fino in fondo l'azione che ha per obbiettivo la pace. Soltanto allora la rinascita del nostro Paese potrà avere inizio. *(Applausi a sinistra).*

Qui è stata chiusa la discussione generale e si è iniziato l'esame degli ordini del giorno. Nel corso della doppia seduta di oggi avevano parlato gli onli *Mondolfo* (P.S.U.), *Amadeo* (P.R.I.), *Scotti* (indip.), *Roberti* (M.S.I.) e *Covelli* (Mon.).

Discorso per le masse

Roma, 10 febbraio.

Il testo del discorso di Togliatti sarà stampato in estratto e largamente diffuso, oltre ad apparire integralmente nell'edizione domenicale dell'Unità. Le ragioni che inducono il partito a tanto lancio pubblicitario stanno nel fatto, probabilmente, che il discorso è stato concepito e pronunciato avendo più di mira le masse comuniste che non il Parlamento. Di qui il tono che ha usato: era di enorme sicurezza, quasi distaccato, discretamente presuntuoso. In altri termini Togliatti si atteggiava a vincitore, e in questa veste gli conviene presentarsi alle masse del partito.

Ha infatti cominciato a sgomberare il campo di tutte le correnti interpretazioni della crisi: a suo giudizio non ha nessuna importanza la scissione del PSLI, l'astensione del partito liberale, la defezione della sinistra democristiana. A suo giudizio la crisi non è nata per le dimissioni dei socialdemocratici: questa non ne sarebbe che lo spunto occasionale. A determinare la crisi è stato il partito comunista, che Togliatti ha configurato come una specie di arbitro della situazione italiana: la crisi è pertanto venuta come conseguenza delle agitazioni popolari, delle occupazioni di terre e di fabbriche, degli scioperi e delle vertenze sindacali, cioè di tutte quelle iniziative che sostanziano l'azione politica del partito comunista.

Contro l'indirizzo della politica governativa i comunisti hanno dato battaglia e questa ultima crisi è, secondo Togliatti, la dimostrazione della loro vittoria. «Avevamo visto giusto» ha concluso Togliatti con ostentato compiacimento. Poi è passato ad una ostentazione di modestia che gli è servita tuttavia come strumento di dispregio per gli avversari. Ha dichiarato che bastava anche uno scarso discernimento, una mediocre intelligenza per comprendere che la fine della coalizione non avrebbe potuto essere diversa: era sufficiente tenere d'occhio la situazione mondiale per accorgersi che la economia «atlantico-occidentale» era destinata ad un fallimento che non il piano tipo Erp, non i patti militari, non i processi di liberalizzazione sono capaci di evitare. E' difatti un sistema economico e politico che secondo Togliatti favorisce esclusivamente gli interessi dei «trusts» monopolistici ai danni dei piccoli produttori e dei lavoratori. Costoro naturalmente si ribellano e ne viene la crisi.

Questa dunque la diagnosi. La conclusione non poteva quindi essere che una. Invito alle masse comuniste a proseguire nella loro opposizione intransigente, a continuare nella politica di rivendicazioni, a perseverare insomma nel tipo di lotta e con il metodo di lotta fino ad ora seguiti. E' naturale che un discorso indirizzato più alle piazze d'Italia che non all'aula parlamentare dovesse contenere questa esortazione di battaglia; ma è lecito osservare che esso può venir interpretato come conferma dell'accusa tante volte diretta contro il partito comunista e tante volte da quest'ultimo respinta come accusa offensiva: cioè che i comunisti realmente perseguono la politica negativa del «quanto peggio tanto meglio».

Non dovrebbe difatti essere motivo di soddisfazione per nessun democratico una crisi che, a detta di tutti gli obiettivi osservatori, ha rivelato la debolezza e l'immaturità dell'attuale sistema democratico. Non dovrebbero proprio i comunisti farsi illusioni sulla possibilità di raccogliere la successione del presente regime; se dovesse crollare, come si augura Togliatti, le maggiori probabilità sono difatti per l'avvento di una autentica reazione capace veramente di annullare le libertà politiche privandone per primi proprio gli stessi comunisti. E' facile parlare sulle piazze del fallimento del sistema economico atlantico prendendone lo spunto da una crisi innegabile; ma questa crisi o si risolve con gli strumenti inerenti al sistema e precipita verso il liberticidio. Rallegrarsi di una presunta «crisi del sistema» significa auspicare, nelle odierne obbiettive condizioni del mondo occidentale, l'avvento del fascismo.

v. g.

L'ispettore Scarden (a sinistra) ed il giudice Lord Portol (a destra) escono dall'udienza per la istruttoria del processo Fuchs. (Telefoto)

Mosca abbandonerebbe l'Albania alla sua sorte

Militari ed osservatori sarebbero rientrati in Russia

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 10 febbraio.

La stampa viennese reca oggi con un certo rilievo la notizia di fonte britannica secondo la quale i russi abbandonerebbero al suo destino l'Albania e l'attuale suo governo. Esperti militari e osservatori politici sarebbero già rientrati in Russia per via aerea. Si ritiene qui che, dopo l'atteggiamento assunto da Tito, l'Albania non è più una base strategica di una certa importanza.

La liquidazione della guerra partigiana dei greci e l'eterna minaccia di sommosse interne dato il malcontento che regna avrebbero poi reso inutile l'appoggio all'Albania la quale, inoltre, si trova in condizioni assai difficili anche per il vettovagliamento, dipendendo in gran parte dalla Jugoslavia la quale ha praticamente da un pezzo chiusa la frontiera. La stessa stampa conclude affermando che ormai il Governo di Tirana non ha che una possibilità: quella di appoggiarsi all'Italia.

Una informazione diramata oggi dall'agenzia ufficiale austriaca APA e che è desunta da un comunicato delle forze statunitensi di controllo fa sapere che due militari americani, il sergente John Frankey e il caporale Paolo Abel, facevano parte della banda testè scoperta specializzata nel rapimento di persone per incarico della polizia segreta sovietica. I due militari visto che ormai le indagini erano a un punto tale che la loro attività sarebbe stata scoperta, si sono spontaneamente costituiti e hanno dichiarato di avere effettuato il rapimento, nella notte dell'11 novembre 19[illegible], di un guardiano notturno e di averlo consegnato ad agenti russi. I due militari ebbero quale compenso una somma pari a circa 100 mila lire ciascuno.

Si apprende inoltre che alla linea di demarcazione sull'Enns i sovietici hanno tratto in arresto il dottor Mittag di Linz, fidanzato della figlia del presidente del parlamento austriaco Gorbach. I motivi di tale arresto non sono noti tanto più che il giovane si occupava soltanto di affari commerciali. Finora i tentativi per avere spiegazioni sono rimasti senza risultato.

p. b.

PER CENTO STERLINE DI COMPENSO SIMBOLICO

La confessione della spia Fuchs che svelò alla Russia segreti atomici

La duplice personalità dello scienziato comunista tedesco e naturalizzato inglese -- Le prove del tradimento I ripetuti contatti con l'ambasciata sovietica -- Conclusa l'istruttoria, il processo avverrà il 28 febbraio

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 10 febbraio.

Numerosissima folla si era radunata stamattina davanti al tribunale di sezione di Bow Street per vedere arrivare lo scienziato atomico Klaus Fuchs, addetto al laboratorio di Harwell, per rispondere dell'accusa di avere fornito a potenze straniere, nel 1947 in Inghilterra e nel febbraio del '45 negli Stati Uniti, informazioni che costituiscono reato di alto tradimento. Ma il pubblico non è stato ammesso nella piccola aula. Erano invece presenti moltissimi giornalisti, soprattutto americani, oltre a due rappresentanti della ambasciata degli Stati Uniti. L'udienza è terminata prima dell'una, con il rinvio del Fuchs a processo formale davanti al tribunale criminale centrale dell'Old Bailey, per la sessione che comincerà il 28 febbraio.

Duplice personalità

Abbiamo udito stamattina una storia che supera in drammaticità la fantasia di un romanzo giallo. Attraverso la requisitoria del pubblico ministero e un documento autobiografico steso dallo stesso imputato, il Fuchs appare come un genio affetto, si potrebbe dire, da schizofrenia, un'anima torbida di duplice personalità.

Il Fuchs, che stamattina vestiva un abito marrone con una camicia color crema a colletto bassissimo, è un uomo di 38 anni, dal viso ancor giovile e intelligentissimo, la fronte alta, i capelli scuri, le fattezze attraenti e una bocca che potrebbe a prima vista sembrare sensuale; ma i suoi occhi, dietro le lenti bizzarre montate in acciaio, sono intenti e hanno una concentrazione crudele, quasi fanatica: il medesimo fanatismo che nella sua confessione lo ha indotto ad analizzare le sue azioni senza riserbo.

L'udienza si è limitata alla requisitoria dell'accusa la quale ha letto il documento scritto dal Fuchs e ha chiamato tre soli testi, tutti ispettori dell'ufficio di sicurezza politica. Klaus Fuchs è nato presso Francoforte nel 1911, ed è stato educato alle università di Lipsia e di Kiel. Nel '32 si era schierato contro il nazismo, e si era iscritto nel partito comunista tedesco. Nel '33 aveva lasciato la Germania per la Francia; poi nel '40, con l'invasione della Francia, era venuto in Inghilterra, dove era stato internato.

Nel '42 le ricerche atomiche erano diventate intense, e il Consiglio di Guerra aveva dato ordine di radunare tutti gli scienziati disponibili. Il dottor Fuchs godeva reputazione di essere uno dei più abili fisici al mondo, e dopo una investigazione sul suo passato politico, il Fuchs fu liberato dall'internamento e adibito al laboratorio di ricerche atomiche dell'università di Birmingham.

Due giuramenti

Nel luglio 1942, con quella generosa parzialità con la quale il governo britannico cercava allora di affezionarsi i profughi razziali, il Fuchs fu naturalizzato cittadino britannico, meno di sei mesi dopo essere stato liberato dall'internamento e addetto a posto di così alta responsabilità.

Prima di entrare nel laboratorio atomico dell'università di Birmingham, il Fuchs aveva firmato il consueto giuramento di fedeltà e di segreto assoluto. Questo giuramento egli rinnovò nel '44.

Ecco la sua confessione: «Poco dopo essere stato rilasciato dall'internamento, venni richiesto di aiutare il prof. Pierls dell'università di Birmingham in ricerche scientifiche di guerra. Accettai senza sapere esattamente di che lavoro si trattasse. Credo però che se anche lo avessi saputo, non avrei agito diversamente da come ho poscia fatto. Decisi subito nella mia coscienza di informare la Russia ed a tale intento creai un contatto con un altro membro del partito comunista inglese. Da quel tempo ho avuto contatti continui con persone a me sconosciute, ma che io sapevo che sarebbero state in grado di fare pervenire alle autorità sovietiche le mie informazioni».

In una confessione verbale all'ispettore Scarden della sicurezza politica, il Fuchs ha infatti detto di avere continuamente passato informazioni sulle ricerche atomiche. Le informazioni venivano trasmesse ad intervalli regolari.

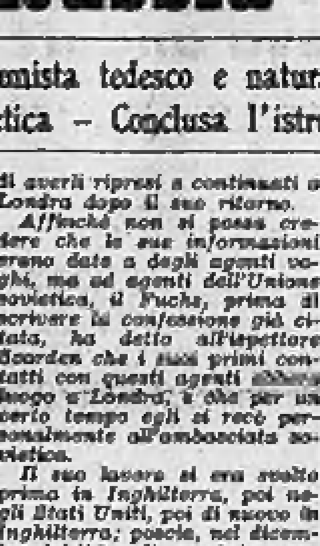
I contatti con i russi

Per lungo tempo egli aveva limitato queste informazioni a dati scientifici e ad induzioni; ma man mano le informazioni avevano preso il carattere di vero e proprio spionaggio. I contatti del Fuchs avvenivano con dei russi e con persone di altra nazionalità.

Egli sapeva che giocava la sua vita, ma all'ispettore Scarden ha detto che lo faceva sotto l'impulso della sua profonda fede ideologica. E ha ammesso di avere tenuto questi contatti comunisti durante il suo soggiorno a Los Alamos nel Nuovo Messico nel '44, e di averli ripresi e continuati a Londra dopo il suo ritorno.

Affinchè non si possa credere che le sue informazioni erano date a degli agenti vaghi, ma ad agenti dell'Unione sovietica, il Fuchs, prima di scrivere la confessione già citata, ha detto all'ispettore Scarden che i suoi primi contatti con questi agenti ebbero luogo a Londra, e che per un certo tempo egli si recò personalmente all'ambasciata sovietica.

Il suo lavoro si era svolto prima in Inghilterra, poi negli Stati Uniti, poi di nuovo in Inghilterra; poscia, nel dicembre del '43, egli era stato mandato a New York come membro della Commissione britannica delle ricerche atomiche, e fino all'estate del '46 aveva lavorato a Los Alamos: tutti



L'imputato

i risultati dei suoi propri studi, e tutto quanto egli aveva potuto apprendere sulle ricerche e sugli studi dei suoi colleghi britannici ed americani, egli le aveva passato agli agenti sovietici.

I nomi degli agenti

La polizia segreta ha potuto rintracciare molti dei nomi di questi agenti comunisti; ma per ragioni di sicurezza il pubblico ministero si è astenuto dal rivelarne l'identità.

Il Procuratore dello Stato aveva altresì appurato che il Fuchs aveva ricevuto denaro per queste sue informazioni. Anzi, il Fuchs stesso aveva ammesso all'ispettore Scarden di avere ricevuto denaro come «spese» fin dai primi giorni dei suoi contatti nel 1942 e di avere accettato cento sterline dopo il suo ritorno dagli Stati Uniti nel 1946; ma il Fuchs considerava di avere accettato questo denaro puramente come un pagamento simbolico del suo asservimento completo e assoluto alla causa comunista.

L'imputato, ha detto il pubblico ministero, ha probabilmente ciò che uno psichiatra descriverebbe come un caso unico: metà della sua mente si basa sul più freddo e fatalistico ragionare, l'altra metà vive nel mondo normale. Il Fuchs è un classico esempio dello sdoppiamento di mentalità e di coscienza. Il Fuchs è un uomo normale, felice della sua intelligenza applicata al progresso della scienza atomica, ma nello stesso tempo egli tradiva giorno per giorno il giuramento di lealtà che aveva prestato e di fedeltà alla Nazione che lo aveva ricevuto come cittadino e come amico. All'apparenza il Fuchs era un inglese naturalizzato, nell'intimo della sua anima era un fanatico politico al soldo di una potenza straniera.

Col passar degli anni questa fuga continua di informazioni divenne nota alle autorità britanniche e americane e la rete delle investigazioni si chiuse un bel giorno sul dott. Fuchs nel laboratorio di Harwell. Il Fuchs fu ripetutamente interrogato dall'ispettore Scarden, il quale gli pose a bruciapelo l'accusa di spionaggio e di tradimento; il Fuchs sempre negò imperterrito. Soltanto quando l'ispettore lo arrestò a Londra, il Fuchs ammise tutte le accuse e scrisse di sua pugno la sua confessione.

Motivi ideologici

«Da quando decisi di creare contatti con il partito comunista per informare la Russia del mio lavoro nel laboratorio di Birmingham, ebbi ripetutamente incontri con delle persone a me completamente sconosciute. In quel tempo io avevo fede assoluta nella politica della Russia e non avevo alcuna esitazione nel dare le mie informazioni. Io ero profondamente convinto che gli alleati occidentali avrebbero lasciato che la Germania e la Russia si distruggessero a vicenda. Per questo decisi di non indietreggiare davanti ad alcun ostacolo per mandare le mie informazioni. Usavo la mia filosofia marxista per nascondere i miei pensieri e i miei sentimenti, che dovevano essere separati, per così dire, in due compartimenti stagni. Da un lato c'era l'uomo che io volevo essere, libero e gaio con gli altri uomini, senza paura di rivelare il segreto, perchè io sapevo che l'altro compartimento del mio io mi avrebbe tenuto a freno se avessi raggiunto un punto pericoloso. A quell'epoca io mi ero convinto che ero diventato veramente un uomo libero, perchè ero riuscito nell'altro mio io a rendermi completamente indipendente dalle forze sociali che mi circondavano.

«Guardando ora retrospettivamente, direi che si trattava di un caso controllato di schizofrenia. Ma nel dopoguerra io dubitai per qualche tempo della politica russa; ed ero arrivato anzi al punto in cui sentivo di disapprovare molte azioni della politica sovietica. Ma non pertanto credevo sempre che la Russia avrebbe costruito un nuovo mondo e che io avrei avuto parte in questa costruzione. Sempre più divenni convinto che la Russia avrebbe esteso la sua influenza su tutta l'Europa.

«Tuttavia un giorno mi posi il quesito se io potevo continuare a dare le mie informazioni, senza essere sicuro che facevo una cosa giusta. Decisi che non potevo più farlo. Non andai più a un appuntamento con i miei agenti perchè ero ammalato e non andai neanche all'appuntamento successivo. Poco dopo fui informato che mio padre, che io sapevo che disapprovava molte cose nella zona orientale della Germania, sarebbe andato a lavorare per i russi. Non riuscii a decidermi a dire a mio padre di non andare; ma questo mi mise sempre più di fronte ai dubbi che mi travagliavano. Incapace di risolvere questo quesito da me, venni alla decisione di informare le autorità britanniche che mio padre sarebbe andato nella zona sovietica.

«Alcuni mesi passarono e io mi convinsi sempre più che diventava inevitabile per me lasciare Harwell. Avevo saputo che c'erano le prove che io avevo dato delle informazioni agli agenti russi a New York. Dapprima negai tutte le accuse che mi vennero fatte. Poi compresi che, lasciando Harwell, io causavo una severa perdita al laboratorio e al lavoro, che io pur amavo, e che inoltre avrei lasciato dei sospetti contro altri amici e contro altre persone che mi avevano considerato loro amico.

Tre testi

L'ultimo periodo del manoscritto dice: «Prima di unirmi agli studi di ricerche atomiche, tutti gli inglesi che io conoscevo erano persone di sinistra che condividevano la mia filosofia. Dopo essere venuto a Harwell ho osservato che vi erano al mondo persone di diverse convinzioni e non pertanto tutte possedevano una base di onestà che dava loro la possibilità di vivere una vita mentalmente felice». Così finisce la confessione del Fuchs.

Il procuratore dello Stato si è limitato a chiamare tre testi: il comandante Burt, della divisione speciale di Scotland Yard, che aveva arrestato il Fuchs a Londra; il comandante pilota Arnold, ispettore di sicurezza politica a Harwell, il quale ha detto che il Fuchs era alla direzione della divisione che si occupava delle ricerche fisiche teoretiche; infine l'ispettore Scarden il quale ha ripetuto che il Fuchs gli aveva dichiarato di avere fatto lo spionaggio dalla metà del 1942 fino a circa un anno fa.

Il Fuchs ammetteva che il giuramento di fedeltà era una cosa seria, ma egli si riteneva in diritto di agire secondo la sua coscienza se fossero sorte circostanze comparabili a quelle che aveva conosciute in Germania nel 1932 e nel 1933, nel qual caso si riteneva libero di agire secondo la lealtà che egli sentiva di dovere soltanto all'umanità.

C. M. Franzero

Si prospetta in Francia un governo di unione nazionale

Un'intesa Bidault-De Gaulle - Sorgerebbe un'alleanza dei cattolici, radicali, gollisti e destre - Poi si scioglierebbe l'Assemblea e si farebbero le elezioni con un nuovo sistema

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 10 febbraio.

Un moto quasi istintivo di autodifesa comincia nettamente a profilarsi in Francia. E' bene delineare fin d'ora il carattere, le ragioni e le possibilità di sviluppo di questo movimento, evidente da qualche tempo nelle sue linee generali, ma ancora incerto e informe.

Bisogna cominciare col dire che esso potrebbe prendere sostanza e vitalità solamente con un governo di unione nazionale, come accadde nell'altro dopoguerra con Poincaré per il salvataggio del franco, e più tardi con Doumergue di fronte ai moti sanguinosi del 6 febbraio '34. Ma un governo di unione nazionale significa un accordo con i gollisti, e personalmente col generale: grande importanza, si attribuisce, perciò, al discorso che De Gaulle deve pronunciare domani sera a Parigi, sebbene si escluda che avvengano sviluppi immediati.

La cerniera, il punto di unione di un accordo con De Gaulle è formato dal partito cattolico. Possiamo dare una informazione importante su questo aspetto essenziale della situazione: l'intervento del gollista Michelet alla Assemblea, l'altra notte, che aveva lo scopo di fare una mossa conciliante verso Bidault e quasi di tendergli la mano in nome del generale, era stato concordato col Presidente del Consiglio. Questo significa che fra il partito di Bidault e il movimento di De Gaulle i rapporti sono frequenti e confidenziali, e che si tenta di stabilire un'intesa. A quale scopo? Evidentemente per giungere prima a un governo di unione nazionale e poi allo scioglimento della Camera. Ma la via verso questi sviluppi è piena di ostacoli. Occorre prima votare una nuova legge elettorale, come insiste il Figaro di stamattina, e congegnarla in modo da ridurre fortemente il gruppo comunista all'Assemblea. L'abbandono della proporzionale, almeno per il primo turno di scrutinio, si imporrebbe. Ma lasciamo ai tecnici i particolari del meccanismo elettorale e restiamo sul terreno specificamente politico.

E' evidente che un'intesa è necessaria fra Bidault, i radicali, i gollisti e le destre (Reynaud) non solo per formare un governo di unione nazionale, votare la legge elettorale e sciogliere l'Assemblea, ma anche per stabilire accordi precisi per lo svolgimento delle elezioni, il gioco degli appoggi reciproci. E i socialisti? Resteranno fuori da una simile combinazione? Resteranno isolati fra un governo di unione e i comunisti? Blum rivolge stamane elogi e appelli ai cattolici. Ma la terza forza è spezzata dopo l'uscita del suo partito dal governo e l'astensione al momento del voto. E' difficile che possa formarsi di nuovo. La posizione di Bidault, delicata per ogni verso, ha un solo vantaggio, e cioè quello di offrire possibilità di trattative sia verso l'ala sinistra (i socialisti) che verso destra (De Gaulle). E non è sommamente escluso del tutto che i più moderati leaders socialisti, come Moch, Ramadier e altri, finiscano per entrare in un fronte unico dei partiti anticomunisti.

Il moto di autodifesa che si avverte in Francia ha ragioni molto profonde e molto gravi. Dovunque guardi, l'osservatore vede segni di pericolo, minacce di disfacimento. «Dove va l'esercito francese?» si chiede oggi *Le Monde*. E risponde fin dalle prime righe: «Bisogna avere il coraggio di dirlo: la decadenza dell'esercito francese s'accentua. Lo scoraggiamento, il risentimento non scompaiono, anzi aumentano. Il morale, specialmente nei quadri più elevati, sembra profondamente leso». E continua descrivendo la disorganizzazione, la povertà di mezzi, i disorientamenti degli ufficiali e dei sottufficiali. Ecco una ragione che potrebbe imporre un radicale mutamento politico: esigenze di difesa nazionale, preoccupazioni per l'incerto avvenire. Ma non è l'unica ragione.

La constatazione che la Camera non permette la formazione di una maggioranza stabile si diffonde sempre più: Bidault ha con sè 230 deputati su 620, e si salva per le astensioni. La autorità dello Stato è caduta. L'offensiva comunista si sviluppa secondo i suoi piani di sabotaggio e di sorda violenza. Ci vuole evidentemente qualcosa di nuovo per sbloccare la pericolosa situazione, e molti pensano al governo di unione e alle nuove elezioni come a una via di uscita. Come si è già detto altre volte, la politica parlamentare è sempre lenta nell'esecuzione: occorrerà un certo tempo prima che qualche sviluppo preciso avvenga nel senso da noi indicato. Avremo domani la prima indicazione importante nel discorso De Gaulle.

d. b.

20 milioni al fisco pagati dagli eredi Savoia

Roma, 10 febbraio.

La discussione sulla vertenza giudiziaria relativa al patrimonio dei Savoia che si trova in Italia è stata rinviata al 15 marzo. Questa la decisione presa stamane dal tribunale civile dopo che era stata risolta l'eccezione sollevata dall'avv. Arias nell'interesse erariale il quale aveva chiesto ai giudici che venisse dichiarata improcedibile l'azione giudiziaria non avendo gli eredi di Vittorio Emanuele provveduto al pagamento della tassa di successione. E l'eccezione è stata superata nel modo migliore. Gli eredi Savoia hanno provveduto a pagare la tassa; infatti oggi gli avvocati Carlo D'Amelio e Giovanni Andrea Sorcano si sono presentati al tribunale esibendo la ricevuta dell'ufficio tasse di successione dalla quale risultava che gli eredi di V. E. avevano provveduto a pagare stamane, alle 9,30, 19 milioni e 278 mila lire cifra nella quale è compresa anche la multa. I legali dei Savoia hanno fatto presente, però, che avevano pagato la tassa solo per evitare complicazioni in una questione tanto complessa; infatti essi hanno osservato che la tassa di successione viene pagata solo al momento in cui gli eredi entrano in possesso del patrimonio e ciò per i principi di Assia, Jolanda, Giovanna e Maria di Savoia ancora non si è verificato.

CRONACA CITTADINA

Un pittoresco corteo di studenti fa da battistrada al carnevale

Piazza Vittorio Veneto si sveglia - Giandòja prima a Mondovì poi a Torino - Ieri sera il veglione degli avvocati - Vivissima attesa per quello dei giornalisti

E' cominciata stanotte la serie dei veglioni: gli avvocati di Torino hanno dato il via, con una festa simpatica e signorile. E oggi comincia, ufficialmente, il carnevale.

Sono stati, alla vigilia, gli universitari a sostenere la consueta allegra gazzarra nelle vie del centro. Nel tardo pomeriggio, quando già s'era fatto buio, un corteo schiamazzante, preceduto dalla banda (e non poteva mancare «Torino, città delle belle donne»), ha traversato via Roma; e i passanti si fermavano a guardare, un po' stupiti di quell'allegria improvvisa. La vigilia è sempre così: la gente non ci ha ancora fatto l'abitudine e non se l'aspetta. La festa esplode senza farsi annunciare (tranne che dal calendario, ma nessuno ci fa caso), ed ogni volta si ripete la sorpresa. Se faceste, ieri pomeriggio, un giretto per piazza Vittorio non avreste trovato una animazione degna del carnevale. Tutt'altro: i ragazzini si divertivano assai, ma i «grandi» tiravano dritto per i loro affari ed era tanto se regalavano uno sguardo e un sorriso allo spettacolo che si ripete ogni anno.

Ma, anche qui, tutto sta a cominciare. Dopo il primo veglione, gli altri seguiranno senza più interruzione, nelle sale da ballo, negli alberghi e nei teatri. Stasera avremo il «notturno di danze» organizzato dalla Croce Verde all'hôtel Turin: questa è fra le veglie tradizionali in apertura di Carnevale. E l'eleganza è sempre stata la sua caratteristica. Uno dopo l'altro, verranno quello delle «penne nere», delle caterinette, dei medici e — naturalmente — quello (anch'esso ormai famoso) della Stampa. Sarà uno dei più fastosi e originali; i «pittori di Bardonecchia» che, con l'associazione Stampa Subalpina, lo stanno organizzando, promettono grandi cose. E manterranno la promessa. Tutto il teatro Carignano sarà in maschera per venerdì prossimo, e Spazzapan, visto che non era rimasto altro da trasformare e da agghindare (i suoi colleghi non hanno risparmiato neppure un centimetro della sala e del palcoscenico), ha fatto mascherare da Celestino anche le cariatidi che stanno fra palco e palco. Premi, per le signore più eleganti, per i costumi più originali e un po' per tutti (poiché molti saranno estratti a sorte), ne stanno giungendo da ogni parte. Dovremmo fare un lungo elenco di offerenti e non possiamo. Ricordiamo per ora le ditte Cohen (un tappeto del Beluchistan), Ostorero, Ceretto, Arys, Ulrich, Ceramiche piemontesi, Caudano, Fabbriche riunite tessili, Cora, Chevrolettes, Carpano, Gancia, Graessi, De Matteis di piazza Castello, De Coll, Ginori. La «Fiat» ha donato un frigorifero, Riviella una splendida pelliccia. Numerosissime sono, ormai, le prenotazioni dei palchi, mentre si annuncia per lunedì l'inizio della vendita dei biglietti.

Nel frattempo, anche per le strade il Carnevale avrà il sopravvento. L'invasione avviene sempre a poco a poco, in piazza Vittorio, in via Po (dove quest'anno hanno costruito il «villaggio di Bengodi»: si preannunciano grandi feste), in piazza Carlo Alberto, alla fiera dei vini e al villaggio folcloristico. Non mancheranno le occasioni per divertirsi, dunque, neppure quest'anno. Alla fine, piomberà a Torino Giandòja con il pittoresco corteggio delle «giacomette» e con l'immancabile delegazione degli austeri dirigenti della «Famija». Saremo al colmo della festa, allora, per concludere in bellezza. Ormai c'è tutto un cerimoniale (preciso e minuzioso come nelle grandi occasioni degli incontri diplomatici) per la visita di Giandòja. Mercoledì 15 la comitiva sosterà a Mondovì, con le rituali manifestazioni di gioia e il veglione. Giovedì arrivo a Torino, in volo, visita di omaggio alla Prefettura, al Municipio, alla Fiera dei vini, alla Deputazione provinciale, all'Unione commercianti, al Circolo militare. La sera, Giandòja presenzierà alla veglia in suo onore all'albergo Piemonte. Venerdì seconda serie di visite ufficiali, con corteo, pifferi e discorsi d'occasione: ai vigili, all'Arcivescovo, ai pompieri, all'E.N.A.L., ai carabinieri, all'Automobile club, all'Ente del turismo, ad alcuni caffè del centro. E non è finita. Giandòja non riposerà neppure il sabato. Sarà in giro dalle 9,30 e finirà, sudatissimo, a mezzanotte, partecipando alla veglia degli artisti, all'albergo Piemonte. Domenica si svolgerà il corso di gala, e beato sarà chi riuscirà a circolare per il centro quel giorno.

Il veglione dei giornalisti

Nel Salone de «La Stampa» la mostra dei bozzetti

Nel salone de «La Stampa», Galleria San Federico, si apre oggi alle 18 la mostra dei cartelloni e dei bozzetti, eseguiti dai «pittori di Bardonecchia» per il veglione dei giornalisti, fissato per la sera del 17 al teatro Carignano. Hanno collaborato i pittori Quaglino, Deabate, Bosio, Maggi, Valinotti, Chicco, Bertinaria, Terzolo, Sturoppa, Martina, Spazzapan ed altri.

I «Venerdì letterari»

Bonaventura Tecchi su Clemens Brentano

Ieri, nel pomeriggio, ha parlato al Carignano per i «Venerdì letterari» Bonaventura Tecchi. Il noto studioso di letteratura tedesca ha intrattenuto il numeroso uditorio su Clemens Brentano, scrittore sottile e fantasioso del periodo dello Sturm und Drang.

Nato nel 1778 a Coblenza da padre italiano — era di Tremezzo, sul Lago di Como — e da madre tedesca, il Brentano sentì un animo diviso tra molte contrastanti tendenze, sì che la sua vita si può dire si sia svolta sotto l'insegna di due tristi parole, disordine e dolore: come già ebbe a notare un suo studioso, Leonello Vincenti, dell'Università di Torino. Mentre il padre era un commerciante attivissimo, la madre era una poetessa: ambedue scomparvero assai presto dalla scena del mondo, lasciando il figlio — insieme a una ventina di fratelli e sorelle — a una adolescenza e giovinezza infelici. Il Tecchi ha letto lunghi estratti dei migliori brani contenuti nel groviglio della sua prolissa produzione ed è stato cordialmente applaudito.

Tredici multe in un quarto d'ora per inosservanza alle norme stradali

Esperimento di un posto di blocco luminoso per le automobili - La macchina "civetta" - Vernice rifrangente sulle divise degli agenti

Su di un tratto della statale n. 11, tra l'imbocco dell'autostrada e Settimo, è stato provato ieri sera, in fase sperimentale, uno speciale posto di blocco ideato dal maggiore Michele Ciaccia della Polizia stradale per il controllo dell'osservanza delle disposizioni del Codice Stradale da parte degli automobilisti durante le ore notturne.

Si trattava soprattutto di far osservare le norme riguardanti le segnalazioni degli autoveicoli mediante i fari abbaglianti e antiabbaglianti allorché due macchine, percorrenti di notte la strada in senso opposto, si incrociano. Come è noto, in questo caso gli automobilisti devono spegnere gli abbaglianti e tenere le luci a «mezzo faro» sino a che non si sono sorpassate; manovra che da qualche tempo a questa parte veniva attuata soltanto da una percentuale esigua di automobilisti.

Il posto di blocco stabilito dal maggiore Ciaccia aveva il compito di sorprendere i contravventori sul fatto. Allo scopo veniva mobilitata una pattuglia di agenti della Polizia stradale, comandata dal capitano Bianchi e dal tenente Severino i quali disponevano gli uomini secondo un piano organicamente preordinato. Una macchina «civetta» munita di sirena veniva fermata sul ciglio destro della strada con i fari abbaglianti accesi. Cinquanta metri più indietro un agente segnalatore, sulla sinistra della strada, aveva il compito di presentare a volta a volta agli automobilisti un cartello con l'invito di fermarsi al posto di blocco situato cento metri più oltre.

Ed ecco il funzionamento del controllo. Allorchè giungeva una macchina l'agente posto sulla macchina «civetta» abbassando i suoi fari la invitava a fare altrettanto. Se il guidatore del veicolo in arrivo non obbediva, un colpo di sirena della macchina stessa avvertiva il segnalatore di presentare il cartellone dipinto con vernice luminescente. La macchina doveva così fermarsi al posto di blocco composto da tre agenti fermi in mezzo alla strada, indossanti simetti e soprammaniche verniciate di perlinatura rifrangente. Conclusione: multa inesorabile. E' pure previsto il caso dell'automobilista caparbio, che non vuol fermarsi. In quel caso i motociclisti si lanciano all'inseguimento che non può avere che esito positivo.

L'esperimento, iniziato ieri sera poco dopo il tramonto, diede abbondanti frutti: dieci multe per inosservanza delle disposizioni sulle segnalazioni luminose, tre multe a ciclisti sprovvisti di fanale e catarifrangente, e la caccia ad un veloce furgone «1100» che aveva tentato di svignarsela.

Visto questo buon esito sulle principali strade della regione verranno stabiliti numerosi altri posti di blocco volanti...

Dollari falsi sequestrati nella scrivania di un noto rappresentante di commercio

Il titolare dell'ufficio e quattro impiegati fermati dalla polizia - Le banconote erano imitate scrupolosamente - Quante ne sono già state messe in circolazione?

Da qualche mese alla Squadra Mobile era pervenuta da parte di alcune banche cittadine una grave segnalazione: ai loro sportelli erano stati presentati dollari falsi, così perfettamente imitati, che i cassieri, pur esaminandoli, non avevano fatto difficoltà ad accettarli. Solo in un secondo tempo ci si accorgeva dell'inganno: ma ci si accorgeva solo dopo pazienti confronti, accurati controlli e minuziosissimi esami da parte di veri e riconosciuti «tecnici».

Ma infine le infaticabili ricerche dei funzionari hanno avuto per risultato il fermo di un noto rappresentante di commercio, trovato in possesso di una certa quantità di dollari falsi, in tutto simili a quelli spacciati da tempo alle banche torinesi.

L'altro giorno il cassiere di un istituto del centro s'avvedeva, con l'aiuto di un oculatissimo collega, che qualcuno gli aveva rifilato alcuni dollari falsi...

Nel pomeriggio di ieri la sorpresa veniva effettuata nell'ufficio del rappresentante. Tutte le porte venivano chiuse e le persone trovate nel locale fermate. Un funzionario e alcuni agenti procedevano ad una rigorosa perquisizione: e dopo aver rovistato invano in scaffali e armadi, si trovava un pacchetto di ... banconote da ... dollari ciascuna nel cassetto della scrivania del titolare dell'ufficio...

... non aveva alcun sospetto che fossero falsi: e del resto ero tranquillizzato dal fatto che le banche me li hanno sempre accettati...

Una complessa operazione è in corso, intesa a gettare piena luce sulla vicenda che non è semplice come appare. Oggi e domani la Mobile — che ricerca il luogo di provenienza maggiore e addirittura il luogo di fabbricazione dei dollari falsi — darà ulteriori particolari sul corso delle indagini.

Ripetuti capitomboli d'un ladro che non sapeva andare in bicicletta

Due ladri d'occasione sono caduti nelle mani degli agenti del Commissariato Vanchiglia. Due ladri d'occasione non già per la loro bravura, ma per la sconsiderata audacia con la quale hanno tentato un furto in via Ricasoli 2. Essi sono: Pietro Tribolo di 27 anni abitante in via Borgomanero 39 e Gaetano Gallo d'anni 27 abitante in via Carlo Alberto 24. Entrambi sono già noti alla polizia per alcuni trascorsi e il Gallo in particolare, oltre ad avere un passato piuttosto intenso, era colpito da mandato di cattura sin dallo scorso gennaio per diversi furterelli.

Orbene questa degna coppia aveva posto gli occhi su di una bicicletta a motore depositata nel cortile dello stabile sopradetto in via Ricasoli 2.

Era un velocipede nuovo fiammante che poteva valere 100 e più mila lire. Una simile preda destava la cupidigia dei due ladruncoli fino a tentarli d'impadronirsene non ostante che nessuno di essi fosse esperto nella guida della bicicletta.

— Tiriamo a sorte — propose uno dei due — per designare chi dovrà balzare in sella mentre l'altro farà da palo.

La sorte indicò il Tribolo che, cauto cauto, s'inoltrò nel cortile, mentre il Gallo restava sul portone d'ingresso pronto a segnalare un eventuale pericolo. Dapprima la manovra andò liscia. La bici fu portata a mano sino all'imbocco dell'uscita senza che nessuno desse l'allarme, ma i guai cominciarono a sorgere quando il Tribolo si trovò nella necessità di avviare il motore: affannosamente egli premette leve e freni sul manubrio, e diede un gran colpo di pedale con il solo risultato di finire a terra lungo e disteso mentre lo schioppettio del motore, che ... si spegneva, richiamava sul ballatoio del primo piano il proprietario del velocipede. Mentre costui, vistosi in procinto di venire derubato, urlava a pieni polmoni, il Tribolo si rialzava precipitosamente e senza badare più al motore tentava di allontanarsi...

... inosservato, il Gallo si lasciava prendere dal panico e tentava perciò di fuggire verso il ponte Regina Margherita dove la sua corsa veniva troncata da un maresciallo dei vigili urbani che agguantatolo per la collottola lo trascinava al commissariato. Qui, ritrovatisi, i due ladri in un impeto di solidale cameratismo si stringevano la mano, quasi commossi. C'è da ritenere che una così profonda amicizia non venga presto spezzata poiché entrambi sono stati trasferiti nella stessa cella alle Nuove sotto l'imputazione del medesimo reato.

Dopo il fermo dei familiari il Carosso si costituirà?

Mentre la magistratura prosegue nell'inchiesta sul fallimento della «Città Giardino» e da più parti piovono denunce e accuse contro il suo amministratore signor Carosso, due voci si levano in sua difesa: quella della figlia Anna di 18 anni e quella della cognata, Maria Gatoli di ... anni, ex-procuratrice ...

Uccise l'avversario in un feroce duello

Un ... è stato arrestato l'altro ieri a Bardonecchia e nella giornata di ieri è stato tradotto alle carceri «Nuove». Si tratta del ... Angelo Antonio Favazzi da Molfetta di Bari.

L'altra sera arrivava dalla Francia a Bardonecchia una schiera di individui espulsi perchè ritenuti elementi «indesiderabili». I gendarmi consegnavano le dieci o dodici persone ai funzionari del commissariato di P. S., unitamente ad un grosso incartamento che comprendeva tutti i documenti riguardanti ciascun detenuto...

Il nuovo segretario della Camera di Commercio

In questi giorni è stato insediato nella carica di segretario generale della Camera di Commercio il dott. Giacomo Frisetti, che lascia perciò la direzione dell'U.P.I.C.

Il dott. Frisetti era già stato direttore della Camera di Commercio nel periodo immediatamente successivo alla Liberazione.

Messa per l'Artista — Domenica, alle 11,45, nella chiesa di S. Tommaso. La spiegazione del S. Vangelo sarà fatta da Padre Enrico di Rosasco e l'esecuzione musicale affidata alla Schola Cantorum di S. Secondo con la collaborazione del Maestro Angelo Surbone.

Omonimia — L'autista Enzo Rufino, abitante in via Sava 41, non ha nulla a che vedere con il suo omonimo arrestato e condannato a 11 anni di reclusione.

Una eccezionale nevicata ha interrotto la Parigi-Roma

Un direttissimo che doveva arrivare a P.N. alle 15,20 è giunto con tre ore di ritardo; l'altro delle 21,40 alle 22,40

Il traffico ferroviario sulla linea Roma-Parigi è stato interrotto ieri parzialmente a causa di eccezionali nevicate cadute, quasi ininterrottamente per 36 ore, sulle Alpi della Savoia e del Delfinato e sull'alta Val di Susa. La neve, che ha superato l'altezza di un metro, ha impedito a Modane il passaggio dei treni che ...

... ferroviaria francese. Prima che la situazione sia normalizzata altri ritardi devono subire i treni in partenza da Torino e diretti in Francia. Ieri mattina convogli merci sono stati fermati alle stazioni di Oulx e Bardonecchia.

L'abbondantissima nevicata è stata determinata dall'incontro, sul sistema montuoso, di una grande massa fredda proveniente dall'Atlantico con l'aria calda mediterranea...

Decisa la distribuzione di 27 milioni ai disoccupati

Il criterio adottato per l'assegnazione dei sussidi che variano da cinque a mille lire

Sciopero dei tessili della Manifattura d'Ivrea

ECHI DI CRONACA

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

CINEMATOGRAFI

BORSE

Non ci resterà nemmeno il diritto di pensare?

Vivremo costantemente spiati attraverso pareti trasparenti, vestiremo tutti in divisa, consumeremo pasti a catena, praticheremo le ore «2 minuti d'odio quotidiano»... e nemmeno l'amore ci conforterà più. Ecco la vita che potrebbe toccarci secondo un libro sensazionale sul nostro futuro, condensato da «Selezione» di febbraio con il titolo: Sono del 1984.

È UN PIGRO E..... SI VEDE!

Il miglior biglietto di presentazione è fatto da noi stessi. Un viso non rasato denota trascuratezza e non facilita il successo. È la prima impressione che conta. Gillette facilita il vostro compito. Radetevi con Gillette ogni mattina.

Rasoi Gillette da L. ... a L. 1.500
Dispenser con 20 lame Blu L. 600
Pacchetto con 10 lame Blu L. 300
Pacchetto con 10 lame
Bonifi per pelli delicate . L. 300

Gillette
il filo più tagliente del mondo

BUON GIORNO! VI DICE GILLETTE
S. p. A. RASOI GILLETTE ... PIAZZA S. ERASMO 3 - MILANO

un aperitivo eccellente..... e un ottimo Film GRATIS

BEVETE APERITIVO **FARAMIA**
AVRETE UNA PROBABILITA' SU DIECI DI ASSISTERE GRATIS AI MIGLIORI FILMS

Contro la tosse... **PASTIGLIE VALDA**
solo le VERE sono efficaci
Esigetele in scatole

METRO
Domani domenica ore 10,30
Mattinata per piccoli
in programma il meraviglioso
TECHNICOLOR WALT DISNEY
«BAMBI»
e altri divertenti cortometraggi
Ingresso L. 110
A TUTTI I PICCOLI CHE INTERVERRANNO ALLO SPETTACOLO
Il nuovo negozio B.A.M.B.I. (via Garibaldi, 4) offrirà un suo omaggio.
B.A.M.B.I. v. Garibaldi 4 vasto assortimento calzature per bambini e pantofoleria in genere.
POMERIGGIO
VAN JOHNSON JANET LEIGH
Cavalcata del terrore

ALLOGGI
Non tinteggiate le pareti! La tappezzeria in carta dà un senso di signorilità, arreda e mette in rilievo il mobilio - Resiste molti anni ed è più conveniente
Vendita diretta dalla fabbrica
Via Madama Cristina 126 (angolo corso Dante)

LA PASTICCA IDEALE **MENTAL** PER OGNI STAGIONE

Gary Cooper
GIUBBE ROSSE
Techn. PARAMOUNT

ERNIA
IL SUPER NEO BARRERE SENZA COMPRESSORI
contiene ed immobilizza l'Ernia, tutte le Ernie riducibili anche scrotali e voluminose. Rinforza la parete addominale rilasciata senza danneggiare i tessuti. Lo specialista riceve personalmente a:
TORINO: ogni giorno Filiale di S. Secondo, 11. Visita dell'ispettore mercoledì 15 febbraio.
Novara: lunedì 13 febbraio, Farmacia Chiabrera.
Vercelli: martedì 14 febbraio, Farmacia Giordana.
Biella: giovedì 16 febbraio presso Albergo Commercio.
Alessandria: lunedì 20 febbraio, Farmacia Olvera.

CINE DORIA
2ª SETTIMANA del «grande successo»
Metro Goldwyn Mayer
FORZATE IL BLOCCO
con ROBERT TAYLOR C. LAUGHTON BRIAN DONLEVY

CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE
Torino: via Nizza 67, tel. 682-487
Ore 10,30-12,30 - 15,30-17,30

Studio Spec. DELPIANO, L. 47-720 per malattie pelle e veneree
Esame sangue ... Sale separate - Via Gioberti 14

Dr. P. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree

Dottor EPREMIAN - Specialista Malattie Pelle Veneree - Tel. 43-076
Orario: 11-20 - Festivi 8-13

INFORMITALIA

TRE SECOLI DOPO

La lezione di Cartesio

Poche dottrine filosofico-scientifiche ebbero, come quella cartesiana, una così vasta e folgorante fortuna ed esercitarono sulla cultura del proprio tempo tanta autorità e una così profonda efficacia rinnovatrice. Accolta al suo apparire con diffidenza e ostilità, non solo da parte dei rappresentanti della tradizione aristotelico-scolastica, ancora imperante nell'insegnamento ufficiale, ma degli stessi studiosi dalle cui conversazioni doveva poi trarre origine l'Accademia parigina delle scienze, essa non tardò — dopo la morte del suo autore (Stoccolma, 11 febbraio 1650) — a conquistare, in tutta l'Europa colta, una posizione egemonica simile a quella esercitata, nel campo politico, da Luigi XIV e a costituire, per qualche decennio, l'ideal centro di raccoglimento di quanti — filosofi e scienziati, religiosi e laici, dotti o *honnêtes hommes* — aspiravano a un rinnovamento del sapere che valesse ad assiderlo su nuove basi, su basi veramente « razionali ». « Fuor che nelle scuole — riconosceva nel 1687 uno dei suoi più accaniti avversari, il gesuita padre Daniel, — non si parla più di tomisti, di scotisti, di nominalisti, o per lo meno non li si distingue più: essi vengon messi tutti quanti nella stessa categoria e nello stesso partito, chiamato dell'antica filosofia, a cui vien contrapposta la filosofia del Descartes o la nuova filosofia ».

Quali le ragioni d'un tale successo? La prima, ed essenziale, fu la rispondenza della dottrina cartesiana a quel diffuso bisogno di chiarezza e di verità, di disciplina metodica, di semplificazione razionale che alimentò in quegli stessi anni, nel campo letterario, la poetica del classicismo. Opera non di un « dotto », ma d'un gentiluomo — il quale nel suo scritto più significativo, il *Discours de la méthode*, si era rivolto, in francese, non ai « dotti », ma alle *honnêtes gens* — essa sembrava offrire alle menti il modello di una nuova, e più sicura, maniera di filosofare: chiara, accessibile a tutti, aliena da sottigliezze dialettiche e da pedanterie erudite, affrancata dai vincoli mortificanti della tradizione e dell'autorità, suscettibile di conferire ai principi della fisica e della metafisica l'evidenza intuitiva e il rigore dimostrativo propri delle scienze esatte e di prospettarne i problemi nel linguaggio limpido e fermo del *bon sens*.

Era, almeno in parte, un'illusione. Anzi, se c'è un punto sul quale gli studiosi si trovino oggi d'accordo è che il Descartes, il teorico delle « idee chiare e distinte », fu tutt'altro che un pensatore semplice e lineare. Finchè ci si tiene sulle generali e ci si ferma alla superficie, tutto in lui appare chiaro e plausibile. Ma guai ad addentrarsi nell'analisi critica del suo pensiero! Insorgono a ogni passo i dubbi e le perplessità, e l'impressione finale è di una sconcertante poliedricità. Non per nulla esso offrì, nel Sei e Settecento, gli addentellati ai più diversi sviluppi del pensiero. E forma tuttora oggetto delle più contrastanti interpretazioni.

Ma se la fisonomia mentale del Descartes, quale risulta dagli studi più recenti, appare ben più complessa e sfumata e, per molti aspetti, più enigmatica di quanto non si pensasse non diciamo nel Seicento, ma mezzo secolo fa, la azione ch'egli esercitò sullo sviluppo del pensiero moderno appare, in compenso, abbastanza chiara e non dà luogo, in genere, a troppo aspre divergenze di giudizio.

Contemporaneo o quasi del Galilei — il *Discours de la Méthode* e la *Géométrie* (1637) hanno cronologicamente il loro posto tra i *Dialoghi sopra i due massimi sistemi* (1632) e i *Discorsi intorno a due nuove scienze* (1638) — René Descartes ebbe, anzitutto, una parte decisiva nella liquidazione della vecchia enciclopedia aristotelico-scolastica e nel trionfo della nuova scienza esatta della natura, che mirava a tutto sottoporre alla misura e al calcolo e a tutto spiegare con cause puramente meccaniche. Inferiore come scienziato all'Italiano (la sua cosmologia, come ben vide Voltaire, restava in fondo un *roman de la nature*), lo superò nella chiara coscienza che egli ebbe della necessità di fondare la nuova metodologia delle scienze in una teoria generale della conoscenza, capace di chiarirne le condizioni e di giustificarne la validità. E, più ancora, nell'intransigente vigore con il quale fece valere, in tutti i suoi scritti, l'esigenza dell'autonomia della ragione: come principio di un radicale rinnovamento del sapere, atto ad affrancarlo dalle forme dogmatiche tradizionali e ad assicurargli assoluta purezza e indipendenza teoretica. Esigenza che trovò nella sua opera soltanto un imperfetto inizio di realizzazione, ma che esercitò sull'ulteriore svolgimento della cultura un'azione di decisiva efficacia: anche se troppo spinse a indulgere al culto delle scienze esatte e al gusto delle costruzioni limpide e geometriche e a svalutare le forze, e le ragioni, della fantasia, del sentimento, delle tradizioni storiche.

Quanto alla sua « metafisica », ognun sa che alla sua ricca e complessa problematica si ricollegano, direttamente o indirettamente, tutte le principali correnti di pensiero dei secoli XVII e XVIII: da Malebranche a Spinoza, da Locke a Leibniz, da Vico a Kant. Avente il proprio fulcro nella certezza immediata che il soggetto pensante ha del proprio essere (*Cogito, ergo sum*) — una certezza che precede idealmente qualsiasi altra e ne costituisce la condizione — essa reca in sè i germi dell'idealismo critico e dello spiritualismo trascendentale. Ma anche — giova non dimenticarlo — di altri indirizzi mentali: persino nettamente antitetici. Comunque, il suo orientamento generale — procedente dall'interno all'esterno, dal soggettivo all'oggettivo — preannunzia quel che sarà l'orientamento tipico della filosofia moderna, e ha contribuito in parte a determinarlo.

La dottrina cartesiana appartiene ormai al passato. Ma la sua lezione — come quella di ogni grande pensatore — serba pur sempre interesse e validità. Anzi, in un'età quale la nostra, insidiata da torbide forze irrazionali, essa appare per molti aspetti esemplare. Ci richiama alla fiducia nella ragione, al coraggio della critica, dell'esame del « dubbio metodico ». Ci ricorda che la via della verità rimane pur sempre quella della *réflexion en soi par soi* di una ragione capace di resistere alle suggestioni dei miti, all'impeto dei fanatismi, alla inerzia delle consuetudini. E ci ammonisce che degna dell'uomo è soltanto quella saggezza che al necessario possesso tecnico-scientifico del mondo, non sacrifichi la conoscenza e il dominio di sè.

Paolo Serini

GRANDI AMORI AL NEON

La peripezia di Ingrid

E' il comune destino della progenie del cinema; la pubblicità che fa il piedestallo di gloria diventa persecuzione che non si arresta nemmeno di fronte al sincero dolore

Milano, 10 febbraio.

Sembrerà forse che io la pigli un po' alla larga, ma leggendo in questi giorni le inverosimili cose che succedono a Roma intorno alla clinica dove la stella Ingrid Bergman sta medicando i postumi delle sue terrene doglie di mamma, non posso fare a meno di pensare a Aristotile.

Sotto i cieli del Sud

Che c'entra, direte voi, Ingrid e Rossellini con Aristotile? Bene, analizzando quello che è il meccanismo interno della tragedia, Aristotile spiega che esso si verifica soprattutto quando non soltanto l'eroe passa dalla felicità all'infelicità, ma quando ci passa in forza di un capovolgimento di situazione, cioè peripezia, per cui gli stessi motivi che secondo i suoi calcoli e secondo le apparenze, dovevano procurargli la felicità, diventano invece proprio essi il principio della sua finale miseria. Edipo è il modello perfetto di questo schema tragico: Edipo, il quale ha la prova irrefutabile del parricidio compiuto, proprio dalla testimonianza di colui che doveva dissipare quel terribile sospetto. E se, a quell'epoca, avesse posseduto Shakespeare, avrebbe potuto trovare un esempio altrettanto calzante nella tragedia di Giulietta, dove la simulazione che doveva procurarle la libertà e riunirla al suo amore, è proprio quella che provoca il suicidio di Romeo e che li separa per sempre.

A Ingrid e Rossellini arrideva la celebrità. Diciamolo pure, una celebrità gigantesca, parossistica, sproporzionata senza dubbio all'apporto reale che essi danno alla cultura e al progresso del mondo. Avevano la celebrità, e con la celebrità, la ricchezza. Ovunque apparissero, la folla accorreva come una volta accorreva al passaggio dei sovrani. Se si presentavano in un teatro, tutti si levavano in piedi per acclamarli. I potentati della terra si procuravano il piacere di ospitarli nelle loro case e alla loro mensa. Se tutto ciò appartiene a quell'ordine di cose che sogliamo chiamare approssimativamente felicità, essi erano dunque felici.

Ma ecco che a un certo momento un altro ordine di felicità si aggiunge. Essi si innamorano uno dell'altro. Per un momento dimentica delle guerre calde e fredde, dei sipari di ferro e di quelli di latta, dell'atomica di piccolo e dell'atomica di grande calibro, l'umanità si volge verso di loro. Questo romantico amore, fiorito sotto i cieli del sud, scalda l'immaginazione di milioni di giovinette, le quali nelle nozze dei loro favoriti vedono, quasi, una forma di nozze poetiche, come quelle nozze delle favole alle quali assistevano fate e altre creature meravigliose. Ma non basta. Un giorno si apprende che essi hanno un figlio: Teti e Peleo hanno avuto il loro Achillino! Questa nascita viene, per dirla con frase rituale, a coronare la loro felicità.

Invece proprio da questo momento, cominciano le loro disavventure. Una violenta campagna di riprovazioni si scatena in America contro di loro. Vescovi, società puritane, leghe quacquere si mobilitano contro la povera Ingrid, che per un ritardo giudiziario e un anticipo ginecologico, ha fatto un bambino quindici giorni prima che esca la regolare sentenza di divorzio. Quale airone ferito che dai limpidi cieli piomba nell'acquitrino, il bel romanzo d'amore incomincia ad impantanarsi subito nelle bassure del pettegolezzo.

Matrimoni tempestosi

Perchè, indipendentemente dalle leghe moraliste, non c'è dubbio che l'uomo normale, l'uomo semplice a cui la vita dà un modesto lotto di soddisfazioni, e uno maggiore di fatiche, vede con una certa diffidenza questi clamorosi amori cinematografici. Egli non può togliersi l'impressione che ci sia in essi un notevole coefficiente d'infatuazione professionale. Cosa volete, per anni e anni, se sono registi non pensano altro, dalla mattina alla sera, che a fabbricare passioni totali, quel genere di passioni che nel mondo stile pseudo-letterario degli uffici stampa cinematografici, diventa « la passione che travolge »; e se sono attori e attrici, non fanno che recitarle nel medesimo stile. Poi forse essi devono finire per credere che la vita è costruita allo stesso modo. Alla radice, insomma, di questi tempestosi affari matrimoniali della gente del cinema, c'è sempre un po' l'imitazione dei loro propri personaggi; imitazione che nel caso dei più furbi non si disgiunge da una certa posa e vana gloria pubblicitaria. Anch'essi, naturalmente, s'innamorano. Ma, mio Dio, proiettate in milioni di fotografie, dilatate in titoli cubitali, urlate negli amplificatori della radio, anche quelle passioni, per così dire, si pantografano, si drammatizzano, diventano dei titani. Essi si sentono chiamati ai gesti definitivi; si sentono chiamati a fare della loro stessa vita un film. Perciò rompono tutto: lasciano in asso mariti, figli, contratti, seguono « la passione che travolge ». Salvo poi, due mesi dopo, a intentarsi causa di separazione per crudeltà.

Una madre in pena

Questa è più o meno la idea che l'uomo normale si fa degli amori cinematografici. E non importa se, in questo caso, Ingrid e Rossellini sono « diversi »: se, vogliamo dire, essi hanno personalmente un timbro più serio e simpatico di quello che non abbia la massa dei loro colleghi. Non importa se dal loro contegno, da certi lati della loro contrastata storia, il loro amore dà la impressione di essere qualcosa di più solido, di più profondo dell'ordinario materiale usuale che i divi procurano ai loro agenti pubblicitari. Essi sono condannati a subire, anche non meritandolo, il comune destino della progenie del cinema. E anche il loro amore è costretto a entrare nello stampo comune a tutte le cose del loro mondo: a diventare pretenzioso, orpellato, retorico, falso; a diventare un amore al neon.

E questa volta la loro fuga dalla pubblicità era realmente sincera. Il povero Rossellini è davvero, e lo si sente, al colmo dell'esasperazione per tutta questa gente che gli è alle calcagna, con matita e macchina fotografica, per rubargli nell'occhio il più caro e fugace riflesso della sua gioia di padre, o isolargli sul viso la ruga che denunci l'ombra di un intimo assillo. Essi vorrebbero, Ingrid e Rossellini raccogliersi attorno a quella culla, come fanno tutti i papà e mamme di questo mondo. Ebbene, essi non riescono più a liberarsi di quella pubblicità che ha fatto il loro piedestallo di gloria. La belva che hanno svegliato li mangia.

E guardate, a un certo punto la cosa si fa seria. Corre voce che il bimbo nato troppo presto, non stia bene, che dia tante preoccupazioni ai genitori. E invece di fare rispettosamente largo, di fare tacere davanti a quell'ansia umana il brutale puntiglio della concorrenza, la caccia si fa ancora più rabbiosa. Cento macchine da presa sono appostate attorno alla clinica per aspettare al passaggio il padre, il medico, i parenti. Si fanno tentativi rocamboleschi per forzare la consegna, per spalancare il bianco uscio di clinica che protegge un bimbo ammalato e una madre in pena. Tutti i mezzi sono leciti: il travestimento, la corruzione, il falso. Sono arrivati a ricostruire, attraverso trucchi fotografici, una idillica scena, che mostra Ingrid sul letto nell'atto di rimirare con aria beata il neonato, mentre il padre, appoggiato alla spalliera, sorride teneramente alla sua donna e alla sua creatura. Tutto è stato ricostruito di sana pianta, persino il medico e l'infermiera, riportando su di un gruppo girato con altre persone le teste autentiche dei protagonisti. E' il ritratto della famigliola felice. Se davvero Ingrid e Rossellini sono in pensiero per il bimbo, pensate cosa devono provare davanti a questa sfacciata beffa.

Così, dunque, gli stessi motivi che li hanno fatti celebri e felici, si ritorcono adesso contro di loro. C'è un capovolgimento dell'azione, per cui quello che era compiacenza diventa tormento, quello che era apoteosi diventa persecuzione; per cui, insomma, i loro guai non sono che il logico prolungamento della loro fortuna. C'è una peripezia. Scusate, ma se questo non è Aristotile, cosa è?

Filippo Sacchi

Occorreranno due mesi per poter celebrare le nozze

Roma, 10 febbraio.

Ingrid e Roberto non possono ancora sposarsi: questa è l'unanime dichiarazione degli amici della coppia, la quale non ha voluto fare dichiarazioni. Benchè sia giunta stanotte la notizia che il Tribunale messicano di Juarez ha sciolto il vincolo matrimoniale che legava Ingrid Bergman al dottor Lindstrom per colpa di quest'ultimo, accusato di crudeltà mentale, mancata assistenza finanziaria e incompatibilità di carattere, la legge messicana consente al condannato di muovere eventuali opposizioni fino a lunedì. La sentenza dovrà poi venire delibata in Italia e, pur non incontrando eccessive difficoltà (trattandosi di sudditi stranieri) occorreranno sempre per lo meno due mesi. Allora soltanto Ingrid e Roberto potranno sposarsi.

La visita del misterioso frate che è stato visto entrare nella clinica di Santa Margherita ha fatto correre la voce che il monaco avrebbe celebrato il matrimonio fra Rossellini e la Bergman. Si tratta invece di un religioso molto vicino al regista italiano in questo periodo in cui sta girando il film *Francesco giullare di Dio*, il quale ha voluto rendere visita alla puerpera, e non si esclude che abbia dato una benedizione al neonato in attesa del battesimo.

Ancora nessuna denuncia è stata fatta allo Stato civile per la nascita di Robertino e domenica a mezzogiorno scade il termine prescritto. Due sono le tesi in merito più accreditate: che egli venga iscritto all'anagrafe come figlio di Rossellini e madre ignota, salvo poi, a matrimonio celebrato, dargli la maternità; oppure che venga iscritto come figlio di Peter Lindstrom e nel contempo che la Bergman, avvalendosi di una legge del suo paese (l'attrice è sempre cittadina svedese) chieda il disconoscimento di paternità.

L'assedio dei fotografi, che era stato allentato, è stato da oggi nuovamente intensificato, dopo la sentenza messicana, per non perdere nessun eventuale movimento della coppia.

La duchessa di Gloucester è stata invitata a scegliere il berretto di gala per le hostesses inglesi. Le più belle ragazze della R.A.F. hanno presentato i modelli

Gli ultrasuoni curano l'artrite

Dalla clamorosa scoperta del cortisone alla cura con le "vibrazioni silenziose,, - Più di mille apparecchi installati in Francia

Non v'è pace per l'artrite. Dopo di aver tormentato la umanità per migliaia di anni è giunto per essa il momento di una resa dei conti che si spera definitiva. Gli attacchi che subì nel passato sono molteplici; da un anno, di mese in mese, incalzano. Per lungo tempo furono usati mezzi stereotipati ed empirici, troppo noti per essere ricordati. A quelle risorse si aggiunsero recentemente espedienti inspirati a diverse concezioni di origine della malattia, come la terapia stimolante a base di proteine, di preparati di zolfo, di veleno di api.

Fino a quando si arrivò alla clamorosa scoperta del cortisone. L'origine di questa cura veniva dalla osservazione che durante l'itterizia si mitigano o cessano gli stati di artrite infiammatoria (l'artrite reumatoide degli autori I.A.). Kendall trovò che la sostanza attiva nella bile stravasata, è uno steroide analogo per composizione agli steroidi contenuti nella corteccia delle ghiandole surrenali. Isolatolo da queste, sotto forma di cortisone, Hench a sua volta passò all'attacco, iniettandolo negli artritici. Le guarigioni avevano talvolta del meraviglioso per la loro subitaneità. Transitorie sia pure, iniezione per iniezione, ma il malato prendeva respiro. Le articolazioni si scioglievano, il gonfiore cessava ed il dolore spariva. Unico serio impedimento (riserve a parte sulla convenienza di usare per tempo indeterminato una sostanza dotata di molteplici azioni) era l'altissimo prezzo richiesto da cure obbligatoriamente continuate. Si parlava di milioni... Fortunatamente il perfezionarsi della preparazione, la scoperta recente della pianta: strofanto sarmentoso, contenente del materiale utilizzabile per la preparazione del cortisone, stava ponendo questo farmaco alla portata di borse meno fornite. L'ultima parola sulla cura dell'artrite pareva detta, ed il cortisone imperare sovrano. Quand'ecco sorgere in questi ultimi mesi a contendergli il primato, un composto ad esso affine chimicamente: il desossicorticosterone, da cui tutto si poteva attendere salvo la facoltà di esercitare una influenza sospensiva sulla artrite infiammatoria, visto e considerato che l'iniezione di questo, ad una certa dose nei sani, faceva venire l'artrite, anzichè curarla nei malati. La bomba scoppiò per merito di due medici svedesi, i quali convertirono la dose dannosa in dose curativa, semplicemente riducendola ad un minimo. Essi ritengono che in queste proporzioni ridotte, il desossicorticosterone ha la virtù, purchè sia fiancheggiato da acido ascorbico (vitamina C), di stimolare la surrenale alla produzione di cortisone. Il metodo fu ripreso da noi, e Lusena di Milano, ad una seduta della Società lombarda di scienze mediche, presentò casi di successi ora brillanti, ora buoni, quasi mai insuccessi; come era avvenuto presso a poco con Hench e gli autori svedesi, a condizione, quasi sempre, che la cura fosse continuata. Ma Lusena introdusse una variante nel metodo. In qualche malato iniettò estratti surrenali privi di desossicorticosterone e si ebbero presso a poco gli stessi risultati. Cosa è che agisca definitivamente, ancora non si sa, ma pare che, quale si sia il metodo, tramite ultimo resti il cortisone. Ed ecco un'altra cura, senza ormoni, senza vitamine. Una cura con mezzi fisici: gli ultrasuoni. Sono questi dei suoni che non si intende e che ora si arriva a cogliere a distanza meglio di una voce umana. Un dispositivo elettrico più potente di ogni sorgente sonora, li genera; un secondo dispositivo elettrico li ascolta. E' noto che l'orecchio umano può percepire soltanto i suoni costituiti da movimenti vibratori dell'aria di una frequenza all'incirca di 16.000 al minuto secondo; tutti gli altri suoni al disopra di questa frequenza, benchè vengano emessi continuamente da ogni dove, restano silenziosi per noi, ma non lo sono per altri animali.

La natura ci dà degli esempi di stridi e sibili percepiti da pipistrelli, topi e grilli. Un linguaggio speciale avviene tra questi esseri che noi crediamo muti. La produzione artificiale di questi suoni risale alla scoperta di Pietro Curie. Egli, facendo agire su un cristallo di quarzo, una differenza di potenziale elettrico, lo fece vibrare e ne ottenne le vibrazioni ultra sonore che in seguito furono saggiate nel campo biologico. Experimenti condotti su microorganismi dimostrano che nelle loro cellule, sotto l'azione degli ultra suoni, si formano piccole bolle risultanti dalla violenta liberazione di gas disciolti nel protoplasma cellulare. Tale dimostrazione elementare della potenza distruttiva degli ultrasuoni servì di base ad un nuovo metodo di sterilizzazione dei prodotti alimentari, di pastorizzazione del latte. Si cercò di mitigarla per servirsene in terapia. E' lunga la lista delle malattie che, secondo vari autori, possono essere guarite con gli ultra suoni. Si sorvola sulla terapia degli ascessi, delle malattie degli orecchi; sui tentativi di guarigione del cancro, di certi disordini mentali, per soffermarci sulla cura delle artriti e delle artrosi; in particolare dei dolori che le accompagnano. Dernier in Francia aveva notato casi di guarigione di nevralgie di varia sede, collegata con alterazioni articolari; nevralgie vecchie di anni, e che cedevano dopo una sola seduta o al massimo dopo tre o quattro. Da noi F. Fanucci e L. Bassi dell'Istituto di Patologia Medica di Milano, allora diretto dal prof. L. Villa, ripresero gli studi, per la cura con quel metodo, del cosidetto reumatismo vertebrale, sorgente di gran lunga la più frequente di nevralgie, o sciatiche o lombari, o alla regione delle braccia, come riferirono in un numero recente della rivista « Reumatismo ». Dopo il trattamento tutti i pazienti rimasero sotto la loro osservazione per alcuni mesi e in quel tratto di tempo mancarono nuove manifestazioni dolorose, una volta determinata la guarigione. Solo due dei loro malati (su 23) ritornarono per un secondo ciclo di cura, ma con localizzazioni dolorose differenti, troncate anche esse, scrivono i due medici. In Germania e in Francia i successi non sono minori. Nella prima nazione, nel maggio del '49, erano già in servizio oltre 1000 apparecchi ultra sonori, la maggior parte dei quali è usata contro le nevralgie provocate sia da artriti che da artrosi. Il meccanismo delle guarigioni è tuttora incerto. Una teoria verosimile è che gli ultra suoni impediscano ai piccoli vasi delle articolazioni di congestionarsi e quindi di dare dolori, come succede negli artritici per opera di sostanze anormali, (metaboliti). La cura non è adunque causale, ma sintomatica. I metaboliti restano, vale a dire la diatesi artritica. E che importano, dirà l'artritico, tante teorie? La promessa di una guarigione o almeno di un lungo miglioramento pare adempiuta. Così risulterebbe da prove di varie fonti. Nella ultrasuono terapia l'artrite infiammatoria o degenerativa che sia, tutte le artriti in una parola, ivi compresa l'artrite gottosa, trovano un nemico nuovo che la scienza saprà maneggiare con completo affidamento, quando sarà arrivata a precisare le modalità di intensità, di via e durata del suo attacco.

Dott. By

Pene da 22 a 13 anni agli imputati della "Folgore,,

Viterbo, 10 febbraio.

Nella tarda serata di oggi, dopo lunghissima permanenza in camera di consiglio, la Corte d'Assise di Viterbo, che giudicava in sede di riesame, ha pronunciato la seguente sentenza in quello che è stato definito il « processo della Folgore »: il colonnello Edvidno Dalmas è stato assolto per amnistia; il maggiore Vitale Vitali, latitante, è stato condannato a 22 anni; il tenente Teodoro Rosso pure latitante, a venti anni e 3 mesi; il tenente Enzo Muratori a 16 anni e quattro mesi; il tenente Giuseppe Truccato a 14 anni e 8 mesi; il tenente Bruno Catenazzo a 13 anni e 4 mesi. A beneficio degli imputati sono state concesse le attenuanti previste dall'art. 114 c. p. in quanto è stato riconosciuto che i reati da essi commessi erano stati ordinati da autorità superiori. Sono state inoltre applicate le attenuanti

Grave scontro d'auto sulla costiera triestina

Tre morti e due feriti

Trieste, 10 febbraio.

Stasera, sull'autostrada della costiera Triestina a un paio di chilometri circa da Sistiana, un pesante autocarro della polizia civile del posto di Duino, diretto a Trieste con a bordo oltre al conducente cinque agenti, e una grossa automobile sulla quale erano tre militari e una donna, tutti americani, si sono violentemente scontrati. Nel tremendo cozzo, avvenuto esattamente all'ultima curva prima di raggiungere il massimo belvedere della pittoresca autostrada costiera, la grossa autovettura di fabbricazione statunitense è stata violentemente scaraventata verso la fiancheggiante parete rocciosa e ne è uscita letteralmente fracassata mentre il grosso autocarro bloccato poco distante appariva con l'intelaiatura metallica della fiancata sinistra completamente scardinata. Il bilancio dello scontro, le responsabilità del quale non sono ancora state accertate, è di tre morti e di un ferito grave: i tre militari americani e la donna, che erano a bordo dell'automobile. Uno solo dei passeggeri del grosso autocarro della polizia civile è rimasto ferito in modo non grave. Le tre vittime la cui fine è stata quasi istantanea, non sono state rimosse, in attesa degli accertamenti dell'autorità inquirente; mentre la donna, gravemente ferita è stata trasportata in un ospedale di Trieste a mezzo di un'autolettiga.

Sciagure del tempo dello sgelo in Savoia

Altre dieci persone travolte da una valanga

Parigi, 10 febbraio.

(m.) L'addolcirsi della temperatura e le condizioni atmosferiche hanno provocato sulle Alpi francesi una seconda valanga che ha travolto due châlets nei quali si trovavano una decina di persone. La sciagura è avvenuta questa volta in Savoia, vicino a Tignes, dove lavorano centinaia di operai alla costruzione di un gigantesco sbarramento. Staccatasi poco sotto la frazione di Breviaires, a 1800 metri di altezza, l'immensa massa nevosa si è precipitata sul villaggio di Ruines, abbattendo sulla sua strada due châlets della Entreprise Industrielle.

Dopo parecchie ore di sforzi sette persone sono state tirate fuori dalle rovine: sei (tre uomini, due donne e un bambino) erano già morte, un altro bambino era gravemente ferito. Gli sforzi per salvare le altre persone che ancora sono prigioniere della neve e delle macerie continuano al momento in cui telefono; ma i lavori sono resi difficili dallo spessore della neve, che oltrepassa i due metri, e il pericolo di altre valanghe. I danni provocati sono ingenti. Fra l'altro, le linee telefoniche sono interrotte; Tignes e Bourg St. Maurice sono così isolate dal resto del mondo.

Nell'Isère, vicino a Huez, dove una valanga travolse ieri uno stabilimento in cui si trovavano quattordici operai, dodici dei quali morti, altre quattro valanghe hanno interrotto le comunicazioni fra Huez e Bourg d'Oisans e le miniere dell'Herpie. Il maltempo ha inoltre impedito al prefetto dell'Isère di recarsi a Huez a portare l'omaggio delle autorità ai dodici minatori morti.

Per sevizie a un detenuto

Il rinvio a giudizio d'un commissario e 4 agenti

Milano, 10 febbraio.

Un commissario di polizia e quattro agenti della Squadra Mobile compariranno quanto prima in Tribunale per rispondere di gravi sevizie contro il 22enne Giuseppe Mosè Porta, pregiudicato in linea di furti, arrestato per sospetta partecipazione a una tentata rapina, ma assolto poi dalla Corte d'Assise con formula piena perchè riconosciuto innocente.

Per indurlo a confessare la sua partecipazione alla banda dei rapinatori, il Porta è stato così duramente percosso e seviziato da deciderlo a presentare alla Procura della Repubblica un circostanziato memoriale. Le indagini sono state svolte durante il processo istruttorio dal procuratore generale dott. Marucci, lo stesso che per gran parte condusse l'istruttoria sul delitto di Caterina Fort, e che poi trasferito temporaneamente a Roma venne sostituito dal dott. De Matteo. A conclusione di queste indagini ora sono stati rinviati a giudizio il commissario aggiunto dott. Lodovico Reale e gli agenti Francesco D'Elicio, Alfredo Martinelli, Giuseppe Caleano e Nello Mostalli. Tutti dovranno rispondere del reato previsto dagli articoli 110 e 608 del codice penale per avere sottoposto a misure di rigore non consentite dalla legge l'arrestato Mosè Porta Giuseppe, detenuto per sospettato concorso in rapina, e « di averlo lasciato per vari giorni senza cibo, seviziandolo a colpi di sfollagente in varie parti del corpo, con schiaffi e pugni e calci e producendogli la rottura delle scarpe a furia di avergli pestato i piedi, e torturandolo con matite incastrate tra le dita delle mani e quindi torcendogli le stesse fino allo svenimento del detenuto ».

LE NOSTRE ATTRICI

SILVANA PAMPANINI *dice:*

— Il dentifricio Durban's aggiunge al bacio un delizioso sapore.

DURBAN'S IL DENTIFRICIO DEL DENTISTA

libera la bocca da ogni impurità, rendendo bianchi i denti e durevolmente profumato l'alito. Vi preghiamo sincerarvene personalmente.

SOC. ACC. FRANCO GELLA & C. - MILANO - Via NOVARA n. 89

(Foto Concessione Esclusiva DURBAN'S)

PELLIZZARI ARZIGNANO

MOTORI - POMPE - VENTILATORI

UFFICIO DI TORINO: Via Cavour, 5 - Tel. 553-541

Non è liquore

Amaretto di Saronno *originale*

se non porta l'ETICHETTA ORO e il marchio I. L. L. V. A. Saronno

POLENGHI LOMBARDO - LODI

LA GRANDE INDUSTRIA ITALIANA DEL LATTE

CINEMA MUSICA TEATRO

"Vulcano,, di Dieterle

Un singolare duello di produzione alle isole Eolie

Un gruppo di giovani, capeggiato da Renzo Avanzo, s'era in questi ultimi anni talmente invaghito delle isole Eòlie, della caccia sottomarina e del cinema, da battezzare con il nome di un'isola, Panaria, una loro piccola e intelligente casa editrice di documentari; e i primi saggi della «Panaria-Film» furono naturalmente dedicati ad ardite riprese subacquee nelle rade e negli stretti dell'arcipelago. Renzo Avanzo è cugino di Rossellini. Il celebre artista dà un'occhiata a quei filmetti; è colpito dalla selvaggia e per lui inédita bellezza di quelle isole; lo assale la tentazione di inquadrarvi un suo film. Si reca a Vulcano, si reca a Stromboli, un nucleo di vicenda comincia a delinearsi; e dopo l'incontro di Rossellini con la Bergman, se ne annuncia il loro film, *Stromboli*. L'Avanzo si è nel frattempo accinto a definire un suo soggetto, pure ambientato in una di quelle isole, da lui per primo cinematograficamente intuite. Scoppia il cosidetto scandalo Bergman. L'Avanzo si reca a Hollywood. Il suo soggetto piace, si potrebbe anche prestare a un enorme diversivo pubblicitario; ma perchè questo diversivo riesca al massimo, *Vulcano* dovrebbe avere per protagonista Anna Magnani. La Magnani firma il contratto; si firma la convenzione definitiva «Artisti Associati - Panaria»; e comincia allora quel singolare duello di produzione che vede al lavoro due *troupes*, contemporaneamente e a pochi chilometri di distanza. L'una a Stromboli, l'altra a Vulcano; di là la Bergman, di qua la Magnani; di là Rossellini, di qua Dieterle; di là un certo indugiarsi del quotidiano lavoro, di qua una volontà e una disciplina di ferro: che non dànno tregua a nessuno, anticipano più di una data, e portano alla conclusione per primo il film iniziato come secondo.

Merito, questo, di Dieterle, un abile e tenace artigiano giunto alle affermazioni del *Pasteur*, dello *Zola*, di *Lettere d'amore*; merito della Magnani, prodigatasi con infaticabile fervore; e dell'Avanzo, conoscitore ottimo dei luoghi, bene attrezzato per riprese subacquee, e in quelle riprese, con Fosco Maraini, esperto e audace. E' questa la triade alla quale si deve *Vulcano*: un film molto atteso, per motivi che soltanto in parte possono e potranno essere artistici. Ma è tempo di lasciare questa singolare guerra di dame, di registi e di film: per venire a quanto lo schermo oggi effettivamente ci offre.

L'inizio di *Vulcano* è quasi impeccabile. Con ampie e lente panoramiche lo sguardo indugia sulle Eòlie, s'avvicina a una di esse, e con un motopeschereccio che fa da postale s'attracca a poche case adruciite, sulle quali scenderanno i pochi passeggeri, attesi dagli abitanti del villaggio scesi alla piccola rada. Ma quando, sul rozzo pontile, appare Maddalena, tutti le volgono le spalle. E' una prostituta. Ha lasciato, anni prima, la sua piccola isola; e ora vi ritorna, costrettavi da un foglio di via della polizia. Non può fare altro che salire l'erta desolata, verso quella che fu la sua casa.

Questo inizio, ripeto, potrebbe essere il preludio a un grande film; anche perchè questa prima apparizione della Magnani è scabra e misurata, subito annuncia un destino greve di tristezza e di dolore. Invece, questo inizio, è il preludio a un grosso, abile film; parecchio congegnato, ben recitato, ma dal quale è quasi sempre assente quel brivido di drammatica poesia che avrebbe dovuto trasfigurare la disperata vicenda di Maddalena, che giungerà poi al delitto per di salvare la sorella minore dalla sorte abbietta che già fu ed è la sua.

Dieterle s'è incontrato con un ambiente, con tutto un mondo, più che singolare: quello di queste isole vulcaniche. Data la rapidità aggressiva con la quale l'ha affrontato, bisogna riconoscere che ne ha sentito e quasi compreso fin troppo; ma non quanto sarebbe stato necessario per creare una sua opera d'arte. Tipi, scorci, luci sarebbero del nostro cosidetto neo-realismo, direi del nostro neo-realismo più spinto; e ne è venuto un neo-realismo edulcorato, tutt'al più meticcio, o, se lo preferite, di esportazione. Il film ha comunque una sua forza; vibra per quell'ottima attrice che è la Magnani, trova altri validi accenti in Geraldine Brooks; ma sul film quasi sempre si stende una pàtina un po' risaputa, un po' d'artificio. Questa, per Dieterle, poteva essere un'avventura paragonabile a quella di Flaherty alle prese con l'isolotto e i pescatori d'Aran; ma il risultato è quello che è. Un film qua e là avvincente, a tratti ben cadenzato, con alcuni episodi notevoli, con parecchi squilibri di sceneggiatura, con qualche tratto gustoso; ma è il film che il regista Dieterle, con pari impegno e bravura, avrebbe potuto trarre, se comandatovi, tanto dai mari del nord come da quelli del sud. E noi, di fronte a certi ambienti tipicamente nostrani, siamo per forza di cose diffidenti, difficili. Non ci mancherebbe altro, che i film italiani venissero in quattro e quattr'otto a farseli in Italia, i registi di Hollywood e dintorni.

m. g.

«Nina» al Carignano

Con *Nina* non si può discutere, con Nina nessuno ce la fa; è una donnetta in gamba, Nina; piena di salute, ottimista, imbattibile. Tra il marito, l'amante, e mille altri se la cava sempre, è sempre lei ad aver l'ultima parola, a raddrizzare i casi vari pencolanti e buffi della vita, e a correggere la sorte con svelti colpi di timone. E' nata per l'amore, Nina; l'amore è la sua patria; ci è radicata, con felicità, con beatitudine. Ma non trova mai un uomo pari a lei; un uomo della sua forza. Fanciulla; al buio allora a soccorrerli tanto più fragili di getta a soccorrerli a modo suo, imponendo a tutti la sua volontà, il suo estro, la sua gioia di vivere. E' deliziosa e soffocante, è lepida e insopportabile. Il marito è un fiacco, pieno di malattie immaginarie; si riempie di medicine, ragiona sragionando con metodo impeccabile e assurdo; è un eccentrico. L'amante è un indolente, un dongiovanni annoiato, sazio, senza consistenza. Nina si prodiga con l'uno e con l'altro; li sorregge, li aiuta, li alza, e senza di lei quei due, che pur vorrebbero sbarazzarsene, non potrebbero vivere. Da questi tipi, da queste circostanze, Andrea Roussin, l'autore della *Capannina*, ha tratto tre atti fareschi, sui quali rimbalza un'amenità che ieri ha fatto scrosciare di risa la sala.

Quando, del Roussin, furono rappresentate *Le uova dello struzzo*, un critico parigino, il Kemp, fece un cenno a Labiche, disse che in quella commedia v'era un personaggio alla maniera di Labiche, sperduto tra gente grottesca del nostro tempo. Ma diremmo che anche in questa *Nina* un certo gusto delle situazioni macchiettistiche, un certo colore gioviale e vaudevillesco ci ha fatto sentire di lontano l'aria di quella festevolezza ottocentesca. Sottolineata da una ricerca continua di casi rovesciati; dal facete, perenne capovolgimento per cui tutte le più tipiche, classiche, tradizionali impostazioni di scena ci appaiono in senso inverso. Così Nina sorpresa dal marito in casa dell'amante, dirà all'indiscreto con fierissimo risentimento: — Ma si può sapere cosa sei venuto a fare qui?

E' questo un modo di comicità certo non nuovo; è una sorta di umorismo ben noto. Ma il Roussin lo sospinge a effetti assai spassosi, spesso piacevolissimi, ma anche ahimè, troppo insistiti. In questa farsa v'è troppo artificio, troppa testa; è il suo difetto. E perciò ai momenti ameni e felici s'alternano bruscamente altri che si fanno subitamente opachi. Perciò la commedia non prende bello slancio, ma si rompe tutta in episodi.

Serata lieta, ieri, al Carignano. Pubblico magnifico, cordiale, che ha molto riso; attori simpatici, brioai, che si sono prodigati, e che hanno strappato i più vivi applausi. Laura Adani è apparsa particolarmente agile, scattante, pronta, nel serrato gioco comico; felicissima. Elegante, sicura, graziosamente frivolo il Cimara; e coloritore divertente, macchiettista irresistibile Sergio Tofano. Ricordiamo anche il Parilla e il Bruni. Lo spettacolo corre via così, lucidamente, sul binario degli equivoci, e destando la più grande ilarità.

f. b.

Il Canto del Carso

di Zafred, al Conservatorio

Mario Zafred, triestino, ventottenne, è stato presentato da Carlo Maria Giulini con un'opera, di cui la parte migliore mostra un principio e un fine artistico che si vorrebbero veder continuati e riaffermati. Grazie a Dio, qui non si parla di teorie, di scuole, di orientamenti, di volontà e di doveri. La breve *III Sinfonia «Canto del Carso»* è una libera espressione drammatica, sorta sur una emozione sentimentale e sviluppatasi nella forma adeguata. Libera, s'è detto; quanto l'attività compositrice d'un giovane può esserlo, senza troncare i necessari, immancabili rapporti con l'ieri, e senza infatuarsi delle mode odierne. I legami con la buona arte fiorita finora nel Novecento son qui evidenti, e seppur taluni stili, così detti postimpressionistici, emergono talvolta, non si tratta di travestimenti e compromessi, ma di influenze e ricerche, utili alla formazione, delle quali l'artista si poi libererà, se artista è. Neppur repugna allo Zafred ciò che a parecchi contemporanei sembra indegno: la dichiarazione d'aver derivata l'ispirazione dallo stato d'animo sorto alla vista del paesaggio carsico e dalla lettura di poetiche immagini dello Slataper. Una notizia biografica. L'importante è che egli non sia rimasto legato alla realtà e alla psicologia.

Anche in noi, ascoltatori, il ricordo di quella terra e degli orrendi eventi che ne accrescono la bruttezza resta come sfondo culturale, mentre il fatto d'arte primeggia. E questo reca due accenti, l'elegiaco e l'ossessivo. Soprattutto notevole è il primo tempo della *Sinfonia*, in cui una contemplazione ingenua, direi candida, è appena iniziata e già comincia a immalinconirsi. Vaghe cantilene, del flauto prima, degli altri legni dopo, esprimono una sempre più profonda tristezza, una più intensa amarezza; l'aggiungersi degli ottoni, quindi dei radi tocchi degli archi, rendono più dolente, non angoscioso, nè esasperato, il sentimento; e la cantica è tutta nella desolazione quasi rassegnata, sulla quale un timido gorgheggio trasvola come una speranza intravista. Dello stesso stato d'animo sono espressivi altri episodi, e non direi che ne venga monotonia o superfluità, perchè le lievi varianti son sensibili, e perchè il circolo è interrotto dal passi di carattere energico; di essi uno è come un tentativo di evasione, un'aspirazione all'ottimismo vitale, l'altro è, dicevo, ossessivo. E questo mira a rappresentare un incubo prepotente col mezzo d'un martellamento ritmico, secondo la formola che trova grazia presso i materialisti, il ritmo pel ritmo, e che è difettosa, in quanto il ritmo è uno degli elementi della musica, non il solo; qui manca lo svolgimento.

Impressione, in massima, favorevole. Augureremmo che molti giovani cominciassero così. Con l'intesa che se non le doline del Carso, ma le colline di Posillipo o di Fiesole ispirino, la musica canti del tutto diversa.

Insieme con questa partitura, di cui le difficoltà tecniche misero alla prova la competenza e lo zelo del concertatore, il maestro Giulini diresse una *Sinfonia da chiesa* del Manfredini, i *Quadri d'un'esposizione* di Mussorgsky e il *Concerto per violino e orchestra* dell'armeno Kaciaturian. Di questo *Concerto* diremmo — se il rispetto ai lettori non lo vietasse — che è una fragorosa porcheria; sorvolando, basterà accennare al suo stucchevole virtuosismo e al peggior gusto antiquato e provinciale. La violinista Wanda Luzzato ebbe gli applausi che le sue agili dita e il bel suono meritavano. Applausi anche al maestro Zafred e al direttore.

a. d. c.

I lupi mannari minacciano nuovi attentati dinamitardi

Bolzano, 10 febbraio.

I «lupi mannari» dell'Alto Adige tornano a far parlare di sè. Ma questa volta i membri della tenebrosa organizzazione nazista si sono fatti vivi in una maniera meno clamorosa delle precedenti. La loro presenza non è stata segnalata dal rombo delle esplosioni, come avvenne il 20 febbraio del 1946 quando fu fatto saltare il monumento meranese ad Andrea Hofer, con l'intenzione di addossarne la colpa agli italiani, e nemmeno come quando venne compiuto un secondo attentato dinamitardo all'imbocco della centrale sotterranea di Ponte Gardena.

I «lupi mannari» sudtirolesi, fatti più prudenti dalla retata compiuta nella primavera dell'anno scorso dall'arma dei carabinieri, che riuscì ad arrestarne alcuni, si sono accontentati di scrivere lettere di minaccia di morte ad alcune personalità politiche italiane dell'Alto Adige, fra cui il sindaco di Bolzano, e di fare telefonate anonime promettendo di fare saltare in aria l'edificio dove ha sede «l'Alto Adige», il quotidiano di lingua italiana della regione. Le lettere minatorie sono firmate con la sigla Wehr-Wolf cioè «lupi mannari» ed è la stessa scritta che fu trovata ai piedi dei numerosi piloni delle linee elettriche ad alta tensione, fatte saltare nel 1946 dai terroristi.

La crisi dei cappelli

Malumore alla "Borsalino,, - Se si potesse persuadere la gente a non andare più a capo scoperto il problema sarebbe risolto

(*Dal nostro inviato speciale*)

Alessandria, 10 febbraio.

C'è un po' di subbuglio tra i lavoratori di cappelli da uomo, tipo lusso o circa. E' venuto al pettine un nodo che si sperava ritardasse all'infinito. Ed è questo: da circa tre anni, la «Borsalino» tira avanti con una riduzione piuttosto sensibile degli orari lavorativi, per non procedere nè al licenziamento nè alla sospensione di nessun dipendente, com'è bene che sia. Su 1811 operai, forse due o trecento lavorano tutta la settimana, almeno 800 non superano le 32 ore mentre il resto si trova fra le 28, la 24 ore e anche meno. Al lavoro deficitario, provvedeva, sino al 31 gennaio, la cassa d'integrazione.

Con il 31 gennaio, e dopo un congruo preavviso, la cassa di integrazione ha deciso di sospendere i suoi contributi perchè considerati una specie di erogazione gratuita, in contrasto con il proprio statuto e con lo spirito che aveva suggerito a suo tempo la creazione della cassa. Essa infatti mira a correggere «crisi temporanee» e non già a perpetuare quelle organiche. Quindi ha detto alla «Borsalino»: «C'è nel tuo complesso un'eccedenza di personale nei confronti della produzione effettiva. Bisogna procedere o una riduzione, o la «Cassa» si disinteressa della "Borsalino"».

Le maestranze, giustamente allarmate, si sono riunite per discutere, hanno inviato una loro delegazione al prefetto ma, in tutta la questione, come suol succedere, si è mescolata la teoria alla pratica, con il risultato di lasciar tutto insoluto. Le maestranze sostengono la tesi che la ditta trasformi la propria attrezzatura magari decidendosi a fabbricare tessuti o tappeti; in ogni caso, si rassegni ad abbandonare la sua produzione di lusso, o quasi, per scendere a cappelli ordinari, o, ancor più semplicemente, ai soli feltri (campane).

La ditta non è dello stesso parere. Per dedicarsi a tessuti o tappeti od altro che sia, meglio sarebbe creare un'attività nuova, poichè i macchinari esistenti non hanno nulla a che vedere con essi; per orientarsi verso un genere ordinario e di grande consumo, bisognerebbe partire dal presupposto che questo grande consumo esista, mentre ciò non è vero; gli uomini che vanno senza cappello aumentano di stagione in stagione, e se proprio il freddo massacra, si tirano fuori copricapi non-importa-come. E vediamo i «feltri». Essi sono destinati, in massima parte, all'esportazione, e questa non obbedisce mica a correnti economiche, regolate da forze naturali: esiste un contingentamento, non aumentabile, e tutto coperto. E' anche implicito che, più feltri si mandano all'estero e più si nuoce all'esportazione dei prodotti finiti. Ma c'è di più: i tecnici sono discordi sugli effetti di un'aumentata produzione di feltri nei confronti di una maggiore utilizzazione della mano d'opera. I tecnici politici dicono di sì, i tecnici pratici assicurano che la ridurrebbe da un terzo a due terzi.

Fin qui, la cronaca. Il problema è di quelli che scottano, da qualunque parte si tocchino. Pensare di risolverlo con miracolismi, è un nuocere a coloro stessi cui si vorrebbe, e si dovrebbe, giovare. Il cappello italiano, di lusso o quasi, viveva essenzialmente sull'esportazione. Il cappello è un prodotto di natura essenzialmente pacifica, e tutti i torbidi della politica o della guerra lo offendono. Ma non è da escludere un'improvvisa irruzione del buon senso nel cervello internazionale, per cui saltino in aria ogni poste autarchica, oggi imperante. Nella attesa, il nostro cappello non troverà un ossigeno di natura vitale che in un maggiore consumo interno. Forse, se si potesse svolgere una campagna in tal senso con prospettive di successo, anche la cassa d'integrazione potrebbe sospendere il suo provvedimento, senza ricorrere alla dolorosa, deprecabile falcidia di mano d'opera.

a. a.

CRONACHE DELLO SPORT

Prova d'appello per la Juventus nel duro incontro di Trieste

La navicella del campionato di calcio, dopo d'aver navigato per mesi nella sicurezza di un mare tranquillo, senza nemmeno fosse possibile avanzare la possibilità d'una tempesta, è entrata quasi di colpo in acque agitate. La sconfitta clamorosa della Juventus ad opera del Milan e l'insuccesso — meno grave nella forma, ma uguale nella sostanza — patito dall'Inter sul campo di Bergamo nel recupero di giovedì, hanno ravvivato l'interesse, in un'altalena di risultati a doccia scozzese, sulla via che porta alla conquista dello scudetto: nel giro di una settimana, le quotazioni delle tre squadre interessate, Juventus, Milan ed Inter, hanno subito, a turno, gli scherzi capricciosi della sorte. Meglio è andata, nel caso specifico, ai rossoneri, che, dei due incontri di Torino e di Bergamo, hanno sortito i più benefici effetti; ma la strada del campionato è lunga e l'esperienza insegna a non sbilanciarsi in vani pronostici. S'è riaccesa una battaglia serrata, dall'esito quanto mai dubbio.

Domani, pertanto, la quinta del girone di ritorno dovrebbe dar mano a chiarificare un po' la situazione, proprio per quanto riguarda le due sconfitte dei giorni scorsi: la Juventus gioca a Trieste; l'Inter scende a Venezia. Il compito più arduo tocca ai bianconeri, ai quali si chiede il massimo dei risultati, buono a ridar fiducia all'intera compagine; mancherà Parola — squalificato e sostituito da Mari, che, a sua volta, cederà il posto a Bizzotto o a Scaramuzzi — e la sua assenza si farà senza dubbio sentire. Nè deve trarre in inganno il risultato rovinoso (1 a 6) subito dalla Triestina domenica scorsa: in casa propria, i rossoalabardati cambiano tono ed il fatto di avervi perso una volta sola dall'inizio del torneo ad oggi, ne è la prova più convincente.

Il Venezia, per suo conto, vede le sue estreme speranze abbarbicate agli indispensabili successi interni; sì che, a Sant'Elena, ogni incontro può prendere pieghe impreviste: in altre parole, l'Inter, superiore nettamente sulla carta, non dovrà tenere una condotta troppo ottimistica. Gli avvenimenti hanno già dato un recente dispiacere ai tifosi milanesi e bisogna usare attenzione che un altro ancora, anche se nelle misure ridotte di un *match* pari, non si aggiunga.

Del trio di testa, l'unica compagine a giocar di fronte al pubblico amico, è la più lanciata, la più in vena, quella che, al momento attuale, appare la maggiormente registrata in ogni suo ruolo: il Milan ospita la Pro Patria e nemmeno le più tenaci speranze nei colpi di scena possono far a meno di dare il pronostico ai rossoneri. La Pro è impegnata per evitare il gran capitombolo in serie B, ma lottare con l'acqua alla gola non le dovrebbe esser sufficiente. Domani sera, con ogni probabilità, toccherà ancora al Milan fare il conto di eventuali guadagni.

Un cenno alle altre squadre impegnate nella lotta per la retrocessione. Il Bologna ospita la Roma, il Novara va a Bergamo ed il Bari a Firenze: se i bustocchi non ridono, le tre colleghe in disavventure hanno poco da rallegrarsi. Orizzonte forse un po' meno chiuso — ad ogni modo — per gli azzurri piemontesi che paiono in ripresa e che giocano contro uomini stanchi dell'incontro di metà settimana contro l'Inter.

A Torino, ospite dei granata, arriverà il Como. I campioni, nel succedersi degli incidenti che hanno menomato a più riprese le loro forze, mancheranno sicuramente di Hjalmarsson e probabilmente di Nay, per non parlar di Cuscela, il cui ritorno si farà attendere, a quanto pare, ancora per una quindicina di giorni. La formazione, salvo l'innesto di Giammarinaro, alla mezz'ala, potrebbe essere quella di domenica scorsa: nulla, ad ogni modo, di deciso. Anche il Como sarà incompleto e mancherà di Ghiandi e Maronati.

Chiuderanno il programma il derby genovano, ricco d'interesse esclusivamente locale, date le condizioni in classifica del Genoa e della Samp; Palermo-Lucchese e Lazio-Padova.

Il Racing a Genova giovedì 16 febbraio

Genova, 10 febbraio.

I dirigenti del Racing di Buenos Aires, dopo le esitazioni e le smentite di questi ultimi giorni, stasera hanno cambiato parere, informando telefonicamente i dirigenti del Genoa che l'incontro di calcio tra le due squadre avrà regolarmente luogo nella nostra città giovedì 16 corrente.

I francesi Caput e Chapatte hanno firmato per la Benotto

Anche Bobet in trattative

La «Benotto» ha concluso le trattative con i corridori francesi Caput e Chapatte, i quali si sono impegnati a correre per la casa torinese le più importanti corse italiane della imminente stagione ciclistica. Non è escluso che in seguito si possa addivenire ad un accordo per averli anche al Giro d'Italia. La Benotto si è offerta altresì di ingaggiare Bobet, che è tra i più notevoli campioni francesi, ed esiste la possibilità di una soddisfacente soluzione. Caput, Chapatte ed eventualmente Bobet saranno a Torino martedì prossimo alla prima adunata della nuova squadra di Benotto, per la distribuzione del materiale da corsa; al pomeriggio «l'équipe» partirà alla volta di Varazze, ad iniziare gli allenamenti.

Caput fu campione francese su strada nel 1946 e vinse la Parigi-Tours del 1948, anno in cui un referendum giornalistico lo dichiarò il migliore ciclista di Francia; si affermò pure nella tappa Bordeaux-S. Sebastiano dell'ultimo Tour.

Chapatte è ottimo elemento di rincalzo e utile gregario. Bobet è l'uomo nuovo del ciclismo francese; sono rimasti memorabili i suoi accaniti duelli con Bartali nel Giro di Francia 1948.

Bollettino della neve

Balme cm. 30; Bardonecchia 80; Pian del Sole 100; Colomion 130; Cesana 35; Pian Sesciá 100; Claviere 100; Pragelato 40; Salice 30; Sportinia 70; Sestriere 85; Champoluc 70; Cervinia 150; Cogne 70; Courmayeur 60; Gressoney 80; Pila 70; La Thuile 75; Valtournanche 70.

I campionati mondiali di calcio

Francia, Argentina e Austria non andranno a Rio de Janeiro

Zurigo, 10 febbraio.

Sotto la presidenza dell'olandese Lotsy si è riunito oggi a Zurigo il comitato organizzatore della Coppa del Mondo. Per l'Italia erano presenti l'ing. Barassi e l'avv. Mauro. Il comitato ha deciso innanzitutto di non comportare nessuna modifica al regolamento della coppa, sicchè le nazioni che sono state eliminate nelle partite eliminatorie finora disputate non potranno prendere parte al girone finale. In particolare resteranno escluse la Francia, che dopo la sconfitta subita ad opera della Jugoslavia aveva avanzato una richiesta per essere ugualmente ammessa ai campionati di Rio de Janeiro, l'Argentina e l'Austria, le quali hanno rinunciato ai campionati. Pertanto, a tutt'oggi, risultano qualificati per la finale i seguenti paesi: Italia, detentrice del titolo; Brasile, organizzatore dei campionati; per la zona europea: Turchia, Jugoslavia, Svizzera, Svezia, Inghilterra e Scozia. Per l'America del Nord: Stati Uniti e Messico; per l'Asia: India; per l'America del Sud: Bolivia e Cile. A tali finalisti dovranno aggiungersi: la vincente dell'incontro Spagna-Portogallo, che avrà luogo il 2 e 9 aprile e le due prime classificate del girone eliminatorio del secondo gruppo dell'America del Sud, che comprende Equador, Paraguay, Perù e Uruguay (le quali due finaliste dovranno essere designate entro il 23 aprile).

Il sorteggio per le partite sarà effettuato il 10 o 15 maggio presso il Ministero degli Affari Esteri a Rio de Janeiro.

Per Ermellino il pronostico della Corsa siepi di Roma

Roma, 10 febbraio.

Cinque cavalli francesi: Austral, Royal Niger, Ricquebourg, Oliba, Livronais ed almeno 7 rappresentanti di scuderie italiane (Ermellino, Capestrano, Comacchio, Valentino, Sassoferrato, Campione, Nigra, Oro, La Lizaise, Trastullo, Messico) saranno ai nastri della Gran corsa siepi di Roma, dotata di 3 milioni da disputarsi su 3600 metri alle Capannelle.

I pronostici della vigilia ed il gioco sono nettamente orientati sulla Scuderia Da Zara che ha in corsa il famoso duo Ermellino e Capestrano, che lo scorso anno ha fatto man bassa di tutti i grandi premi della specialità e che si trova in una magnifica forma.

Torino-Milano di pugilato (dilettanti) è stato vinto, ieri sera sul ring di via Dal Prato, dai torinesi per 3 vittorie, un incontro pari ed una sconfitta. Ecco i risultati della bella riunione: pesi piuma: Posca (M.) batte Rossetto (T.) ai punti; Cavagna (T.) b. Ferrari ai p.; leggeri: Tommasini (T.) e Arghenini incontro pari; medi: Dellavalle (T.) b. Pisati ai p.; mediomassimi: Allasia (T.) b. Vigna ai p. Inoltre, nei successivi incontri — di 6 riprese — fra professionisti, Lagrutta, pesi leggeri (Torino) ha battuto Lutti (Bergamo) ai p., e Sanna, pesi piuma (Sassari) è stato dato vincente di Baldi (Bergamo) ai p.

(Aut. A.C.I.S. n. 74800 — 18 - 1 - 1950)

SANREMO

Carnevale dei Fiori

Giovedì Grasso e Martedì Grasso

Corsi di maschere diurni e notturni - Luminarie

Domenica 19 febbraio

Grande battaglia dei fiori

Grandiosi gala al Giardino d'Inverno del Casinò

Spettacoli di Riviste • Attrazioni internazionali

Sabato 25 febbraio

Gala del Carnevale meneghino

Dal 19 febbraio al 2 marzo:

Campionati del mondo di tiro al piccione

Informazioni, prenotazioni, viaggi presso tutte le Agenzie di Viaggio, l'Azienda Autonoma di Soggiorno e l'Ufficio Turistico del Casinò.

ULTIME NOTIZIE

L'America studierà nuove armi atomiche

Oggi iniziano gli incontri tra Truman e i capi politici e militari per determinare il rafforzamento delle difese americane in Asia e in Europa

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 10 febbraio.

« Ora che Fuchs ha confermato d'aver passato ai russi i più preziosi segreti atomici americani, compreso quello della bomba H all'idrogeno, la nostra salvezza dipende esclusivamente dalla capacità dei nostri scienziati di sviluppare altre armi e altre difese atomiche e di perfezionare quelle conosciute da noi e dai russi ». Queste parole dette oggi da uno dei pochi uomini politici americani che per le funzioni ricoperte sa come stanno le cose, e che ripete in sostanza quanto pure oggi ha dichiarato il gen. Eisenhower, esprime quale è la risposta degli S. U alla ormai sicura organizzazione atomica della Russia. Quali possano essere le nuove armi e le nuove difese nessuno naturalmente sa e dopo quello che è accaduto è evidente che il segreto sarà ben mantenuto e le nuove ricerche atomiche non avranno praticamente bisogno di speciali assegnazioni di fondi perchè gli stanziamenti saranno nascosti sotto altre voci.

Quanto allo spionaggio russo esso sarà combattuto con mezzi nuovi ed è anche possibile che si proceda ad una gigantesca epurazione in tutti i settori che direttamente o anche indirettamente riguardano i problemi della difesa e della politica estera.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha smentito la accusa d'un senatore che ieri sera ha pubblicamente svelato di conoscere i nomi di 205 funzionari di quel dipartimento membri del partito comunista o simpatizzanti. L'accusa è certamente infondata, ma rivela con quali sentimenti una gran parte del pubblico americano sorvegli le attività dei dicasteri-chiave soprattutto alla luce delle risultanze dei processi recenti o in corso contro spie confesse d'aver fornito ai russi informazioni di ogni tipo e grado di segretezza.

Una conferma di questi nuovi sentimenti s'è avuta stamane quando il presidente della commissione atomica, senatore MacMahon, ha rifiutato di risponder alle domande dei giornalisti perchè fra noi era anche la collega della Tass, Juan Montgomery; fatto più unico che raro in America ove i diritti dei giornalisti accreditati sono scrupolosamente rispettati da tutti a cominciare dal presidente.

Tanto rigore è destinato ad accrescersi quando il periodo decisivo degli studi ora in corso per la costruzione e l'uso della nuova arma. La sua potenza e raggio d'azione sono talmente grandi da escludere che si possano usare gli aerei e la sua prevista grandezza è tale da non poterla collocare nei razzi radioguidati. Per usarla gli aerei occorrerebbe costruirne di così veloci da percorrere in pochissimi istanti almeno trecento chilometri per mettersi in salvo prima dell'esplosione.

Come per l'atomica quindi non è tanto il segreto di fabbricazione che importa quanto quello tecnico per rendere possibile e maneggevole il suo uso. Ma questo non è il solo segreto che gli americani debbono proteggere: ve ne sono anche di politici di uguale o di maggiore importanza per non compromettere definitivamente l'esito della guerra fredda. Tutta la politica estera americana deve essere riveduta non solo in conseguenza degli avvenimenti atomici, che hanno profondamente modificato il rapporto delle forze fra russi ed occidentali, ma anche perchè è evidente che l'espansionismo comunista è entrato in una nuova fase di aggressiva attività.

Negli ultimi quattro anni la Russia era impegnata a completare il riarmo e la ricostruzione interna che ora ha portato a termine costruendo la più grande flotta sottomarina mai esistita ed una potente aviazione. Il sottosegretario Symington ha rivelato giorni fa che nemmeno la Germania ebbe alla vigilia della guerra un armamento così numeroso e perfetto. Adesso s'è aggiunta la costruzione della atomica mentre gli S. U. hanno ridotto le loro forze armate a meno di undici divisioni e la aviazione a non più di 48 gruppi da bombardamento strategico.

La situazione non è giudicata preoccupante solo perchè si calcola che prima di lanciare un attacco la Russia necessita di almeno tre anni di tempo mentre gli S. U. possono riguadagnare il terreno perduto in diciotto mesi. Ma prima di imbarcarsi in un programma di armamento gli S. U. debbono determinare la strategia della politica estera da seguire in Europa ed in Asia. Questo compito è attualmente in corso e sarà completato per la primavera.

Stasera intanto tornano dall'ispezione nel Pacifico i capi di S. M. che domattina inizieranno con Johnson Truman ed Acheson una serie di incontri per determinare l'ampiezza del rafforzamento delle difese americane in Giappone, Corea, Filippine, Formosa, Indocina e Asia sud-orientale. Quanto all'Europa si sa già che il programma di assistenza militare sarà portato a termine rapidamente e molto sviluppato nella prossima estate. Di più non si dice perchè, come ha detto Acheson l'altro ieri, non è più il tempo di chiedere troppi particolari. **g. t.**

Tournée di Toscanini in venti città americane

(Dal nostro corrispondente)

New York, 10 febbraio.

(g.t.) La più grande notizia artistica della settimana che riempie i giornali americani, è l'annuncio della grande tournée che Toscanini si appresta a fare attraverso gli Stati Uniti con l'orchestra della radio. La tournée che si inizierà il 14 aprile con un concerto alla Carnegie Hall, sei giorni dopo il concerto di chiusura della stagione radiofonica, durerà fino al 26 maggio, e comprenderà 21 concerti in 20 città differenti (due concerti saranno dati a Pasadena, cioè Hollywood).

La tournée segue nelle sue linee principali l'itinerario già percorso da Toscanini con la sua celebre tournée del 1921 fatta con l'orchestra della Scala.

Questa tournée che si presenta già come il più grande evento d'arte americano dell'annata (in quattro giorni tutti i posti per tutti i 21 concerti erano già esauriti) è una nuova prova, fra l'altro, della magnifica vitalità del maestro, il quale compirà 83 anni il 25 marzo prossimo.

Spara contro la moglie e s'uccide colla stessa arma

Bologna, 10 febbraio.

Nel quartiere di Ca' del Piano, fuori Porta Galliera, questa mattina un uomo, dopo aver ferito con due colpi di pistola la moglie, ha rivolto l'arma contro di sè uccidendosi. Il fatto è accaduto all'angolo fra le vie Leonello Spada e Cortelella. In quel punto un'automobile 1500 fuori serie, era ferma da circa mezz'ora e al volante era un uomo sulla trentina ben vestito che fumava; al suo fianco sedeva una donna anch'essa sui trent'anni. I due scendevano dall'auto al sopraggiungere di un'altra donna. Costei, la trentacinquenne Vladimira Cavalieri, era la moglie dell'uomo che stava nella macchina e come di consueto si recava a prendere il tram per recarsi all'Ospedale Maggiore dove frequenta un corso di infermiera.

Quando la Cavalieri stava per salire sul tram, la donna che poco prima era stata sulla macchina la raggiungeva e la tratteneva dicendole: «Scusi, signora; c'è suo marito che vuole parlarle». La Cavalieri si fermava e l'uomo, che nel frattempo si era avvicinato, estraeva fulmineamente una pistola a tamburo ed esplodeva al suo indirizzo due colpi; uno andava a vuoto, l'altro raggiungeva la Cavalieri al petto. Subito dopo lo sparatore rivolgeva l'arma verso di sè ed esplodeva altri due colpi che lo raggiungevano al cuore, uccidendolo all'istante. Intervenivano alcuni passanti e i pompieri i quali trasportavano la donna all'ospedale. Alla clinica chirurgica i medici hanno constatato che la pallottola di calibro 9, dopo avere perforato il torace in direzione del cuore, aveva urtato contro una costola deviando poi senza ledere nessun organo vitale. Ora le condizioni della Cavalieri sono assai migliorate.

Il cadavere del feritore, identificato poi per il trentaseienne Benito Ferroni da Codigoro (Ferrara) veniva trasportato all'Istituto di medicina legale. I carabinieri hanno fermato la donna che accompagnava il marito della Cavalieri: si tratta di una vedova la trentenne Erminia Pagani da Milano, di professione sarta. Ella era l'amante del Ferroni di cui però non conosceva, a quanto ha dichiarato, le intenzioni.

Sulle cause che hanno determinato la tragedia, non ci si può ancora pronunciare con sicurezza. I due si erano sposati circa cinque anni fa a Milano, ma dopo solo due mesi la donna era stata costretta ad allontanarsi dato il pessimo carattere del marito ed era tornata a Codigoro con la famiglia. Dalla loro unione più tardi era nata una bimba, Franca, che vive col nonno. Il Ferroni tuttavia di tanto in tanto andava a trovare la moglie ma ogni incontro finiva sempre con un litigio e la donna ben spesso buscava delle botte. Per sfuggire a questa persecuzione la Cavalieri si era trasferita a Bologna ed è qui che il marito è venuto da Milano a cercarla con lo scopo di ucciderla.

Il premio di presenza per i dipendenti delle Poste

Roma, 10 febbraio.

Questa mattina alla VII Commissione del Senato è stato approvato il disegno di legge che stabilisce le nuove competenze accessorie per il personale dipendente dal Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni. Per esse all'art. 1 si stabilisce che «al personale di ruolo e non di ruolo dipendente dalle Poste e Telecomunicazioni, in luogo del premio di presenza di cui agli art. 8 e seguenti del D. L. P. 27 giugno 1946, n. 19 e successive modificazioni, è assegnato un premio giornaliero di interessamento alla regolarità ed economia del servizio a ciascuno affidata nella misura risultante dalla seguente tabella: grado 4° L. 442; grado 5° L. 392; grado 6° L. 340; grado 7° L. 306; grado 8° L. 272; grado 9° L. 238; grado 10° L. 204; grado 11° e personale non di ruolo gruppi A e B L. 170; grado 12° e 13° e personale non di ruolo gruppo C L. 136; messaggeri di 1ª e 2ª classe ed equiparati Lire 136; primi commessi, commessi ed equiparati L. 120; agenti non di ruolo L. 102.

Il ministro ha facoltà di variare, di concerto con il ministro del Tesoro, entro il limite del 50 per cento la misura base del premio d'interessamento ogni qualvolta il provvedimento possa apportare un utile all'Amministrazione per migliore utilizzazione del personale degli impianti e dei mezzi di esercizio.

Il nuovo piano di investimenti

Zellerbach a colloquio col Presidente del Consiglio

Roma, 10 febbraio.

(u. s.) Il capo della missione ECA in Italia signor Zellerbach, il quale partirà domenica alla volta di Washington, ha avuto questa sera a Montecitorio un colloquio col Presidente del Consiglio. In precedenza si era incontrato con i ministri tecnici ed economici, i quali in sede di CIR hanno elaborato, a quanto si assicura, un nuovo programma per l'utilizzazione della somma di 76 milioni di dollari. Si tratta della parte di aiuti ERP all'Italia per l'anno '49-'50 praticamente bloccata dall'amministrazione centrale dell'ECA.

Il nuovo programma collegato alla politica produttivistica di investimenti si uniformerà invece a quelli che sono i criteri degli aiuti ERP. Zellerbach recherà a Washington questo nuovo piano elaborato in questi giorni dal CIR e si adopererà unitamente alla rappresentanza italiana negli Stati Uniti affinchè venga accettato e l'Italia possa così riavere la piena disponibilità dei 76 milioni di dollari.

MISTERIOSA TRAGEDIA

Ucciso a rivoltellate uno zingarello nel carrozzone

Alessandria, 10 febbraio.

Di un grave fatto di sangue che per le circostanze in cui si è svolto presenta lati alquanto misteriosi si occupa l'autorità inquirente di Alessandria. Stamane veniva ricoverato in gravi condizioni all'Ospedaletto Infantile il bambino Mario Torre di tre anni e mezzo facente parte di una carovana di zingari accampati nei pressi della frazione Molinetto di Spinetta. Il piccolo presentava due ferite una all'anca e l'altra al torace ambedue causate da colpi di pistola delle quali i familiari hanno dato una versione alquanto strana. Essi hanno affermato che ignoti individui, avvicinatisi di soppiatto al carrozzone nelle prime ore di stamane, hanno infranto i vetri del finestrino e quindi hanno sparato nell'interno diversi colpi di arma da fuoco due dei quali hanno ferito il piccolo Mario che dormiva all'interno. La versione sembra non abbia molto convinto le autorità ed ora sono in corso indagini.

Le condizioni del bambino malgrado le cure amorose si andavano sempre più aggravando e in serata egli decedeva.

Si sdraia sulla strada ed è schiacciato da un'auto

Castelfranco Veneto, 10 febb.

In preda ad una sbornia, l'altra sera il 62.enne Adriano Antonio Marotto fu Giovanni dimorante a Montebelluna, di professione cencialuolo, nei pressi di Biadene, deposta la propria bicicletta in un canto della strada, si sdraiava pacificamente sull'asfalto e si metteva a dormire. Poco più tardi transitava per la strada un autocarro condotto da Giovanni Gallina di Angelo da Cornuda. Data l'oscurità incombente l'autista non fu in grado di scorgere il Marotto per cui il disgraziato veniva schiacciato dal veicolo.

Porte aperte a Berlino alla marcia della gioventù

Arrestati alcuni funzionari del ministero degli esteri

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 10 febbraio.

L'alto commissario americano Mc Cloy giunto stamane a Berlino in treno, ha immediatamente ricevuto il comandante militare del settore americano, gen. Taylor, intrattenendolo su quella che i socialisti chiamano la « marcia su Berlino » della gioventù comunista della repubblica democratica, e che dovrebbe avere luogo a Pentecoste. Dopo il generale Taylor, l'alto commissario americano ha ricevuto i generali Bourne e Ganeval, rispettivamente comandante dei settori britannico e francese. Il colloquio ha vertito sullo stesso tema; dopo di che McCloy ha ricevuto i rappresentanti della Consulta, il borgomastro capo della città, e i capi dei tre partiti democratici dei settori occidentali.

Gli alleati occidentali, contrariamente a quanto domenica scorsa ha consigliato il capo dei socialisti tedeschi, dr. Schumacher, non apposteranno nè carri armati nè mitragliatrici ai crocicchi delle strade, che dal settore sovietico portano a quelli occidentali; ma al contrario lasceranno libero il passo alla gioventù comunista, purchè non inquadrata e senza bandiere, e non si abbandoni a dimostrazioni politiche. Diecimila di questi giovani comunisti potranno essere anzi perfino ospitati dai settori occidentali per due giorni, affinchè abbiano la possibilità di farsi un'idea del tono di vita che vi si conduce.

Si parte dal principio che i fatti parlano un linguaggio assai più convincente che non il filo spinato, le mitragliatrici e i carri armati. Oggi, ad esempio, gli studenti dell'Università berlinese situata nel settore sovietico, hanno eletto i loro rappresentanti. Su 7300 studenti solo 2700 hanno dato il loro voto ai candidati comunisti, 1480 schede sono state dichiarate non valide, e 3120 studenti non hanno votato.

Oggi sono stati arrestati a Berlino alcuni funzionari non marxisti del ministero degli esteri, e lo stesso ministro Dertinger non ha partecipato alla seduta della Camera del popolo. **l. m.**

Le proposte del Senato per l'aumento dei fitti

Roma, 10 febbraio.

La Commissione speciale del Senato per l'esame della legge sui fitti ha esaminato nella seduta di oggi i criteri per l'aumento dei canoni. Dopo ampiissima discussione, la commissione ha deciso di proporre al Senato la seguente formulazione:

A decorrere dal primo giorno del mese successivo a quello di entrata in vigore della presente legge, i canoni delle locazioni e sublocazioni di immobili adibiti ad uso di abitazione od all'esercizio di attività artigiane e professionali prorogate in virtù della presente legge sono aumentati nella misura del 50%, computata sull'ammontare risultante dall'applicazione dell'articolo 3 della legge 30 dicembre 1948, n. 1471.

La misura dell'aumento è ridotta del 20% nei casi previsti nel 2° e 3° alinea dell'art. 2 della legge 30-12-1948 e nel caso che il conduttore tragga i mezzi di vita da redditi di lavoro o di pensione od abbia notevole carico di famiglia. Nessun aumento è dovuto quando si tratta di abitazioni di infimo ordine quali seminterrati, di un solo vano, senza accessori, baracche e simili.

La misura dell'aumento, in considerazione del valore e della condizione ottima di manutenzione dell'immobile, può essere elevata al cento per cento quando si tratta di appartamento con caratteristiche di lusso quali sono determinate dal decreto ministeriale 7 gennaio 1950, emanato in relazione alla legge sull'incremento delle costruzioni edilizie, e può essere elevato al duecento per cento quando si tratta di immobile indicato ai nn. 1 e 2 del citato decreto.

Le «parole proibite» nell'aula di Montecitorio

Roma, 10 febbraio.

Sarà presto redatto il « dizionario delle parole proibite » nell'aula di Montecitorio. Una proposta al riguardo è già stata avanzata alla giunta del regolamento dagli uffici della presidenza alla Camera. Tale iniziativa trae la sua origine e la sua giustificazione sia dalle interiezioni che troppo frequentemente vengono usate durante i dibattiti parlamentari, che dal precedente francese. Al Parlamento di Francia infatti esiste un siffatto dizionario, che comprende le « parole proibite », e cioè tutte le parole che costituiscono un'ingiuria. Quando la giunta del regolamento avrà approvato la proposta e questa avrà la sanzione dell'assemblea, i deputati italiani saranno sottoposti ad analoga disciplina.

Manifesto al Paese del partito liberale

Roma, 10 febbraio.

La direzione del PLI ha rivolto al Paese un manifesto per spiegare l'atteggiamento assunto dal partito nei confronti del governo, affermando che il partito non ha voluto partecipare all'attuale governo perchè contrario all'ordinamento regionale e alle riforme elettorali che mirano ad allargare e perpetuare l'egemonia della d.c. Criticato aspramente il programma economico del governo, il manifesto conclude: « Il PLI, schierato in difesa delle libertà dei cittadini, dell'interesse dei consumatori, delle giuste esigenze dei lavoratori, si assume la responsabilità dell'opposizione costituzionale; in questo suo compito sorreggetelo con il vostro consenso, per il bene della patria unita e concorde risorgente nelle tradizioni del liberalismo che già la condusse a Porta Pia ed a Vittorio Veneto ».

Rimborso di sopratasse agli autisti di piazza

Roma, 10 febbraio.

In seguito a passi presso il Ministero delle Finanze per ottenere il ripristino del provvedimento di parziale rimborso della sopratassa benzina agli autonoleggiatori da piazza il Ministero stesso ha accondisceso ad accordare il rimborso della sopratassa benzina una volta tanto limitato all'anno 1949. Tale rimborso è passato a L. 20 per litro con l'indice di due litri giornalieri di carburante per le autopubbliche circolanti nei comuni con meno di 100 mila abitanti (in un anno lire 14.600), per 3 litri nei comuni da 100 a 500 mila (lire 21.900) e per 5 litri nei comuni con oltre 500 mila abitanti (L. 36.500).

Misterioso terzetto fermato a Novara

Novara, 10 febbraio.

Mentre scendevano dal treno alla nostra stazione un signore munito di passaporto diplomatico russo, una donna russa ed un bambino sono stati fermati da agenti di polizia e trasportati con una macchina della Questura in luogo tuttora sconosciuto. Si presume che l'uomo fermato sia un funzionario dell'ambasciata sovietica, mentre la signora, pure di origine russa, sarebbe ammogliata ad un italiano con il quale avrebbe avuto il bimbo che oggi accompagnava. La Questura si è chiusa nel massimo riserbo e non ha voluto dare alcuna spiegazione del fatto.

Confermata in Cassazione la condanna di V. Borghese

Roma, 10 febbraio.

Il caso del principe Valerio Borghese, che tanto scalpore sollevò l'anno scorso al momento della sentenza che lo condannò a 12 anni di reclusione di cui 9 condonati, può dirsi definitivamente chiuso. Infatti la Corte di Cassazione ha preso oggi in esame i ricorsi con i quali era stata impugnata la sentenza, tanto dal P. M. quanto dei difensori dell'imputato, e li ha respinti.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

L'intera banda Pizzuto liquidata in Sicilia

Palermo, 10 febbraio.

Il C.F.R.B. era venuto a conoscenza che il pericoloso fuorilegge Antenore Pizzuto, di 34 anni, si aggirava sui monti Carcari, Piano Ferravecchia e Sierra Leone, situati fra la provincia di Palermo e quella di Agrigento. Il col. Luca, si mise alla testa della battuta e, sotto l'imperversare di una bufera di neve, sulla Sierra Leone avvistava un casolare, dal quale subito dopo echeggiavano colpi di mitra e venivano lanciate numerose bombe a mano, che non raggiungevano i militari. Dopo una serrata lotta dal casolare venivano fuori quattro individui con le braccia alzate in segno di resa. Fra essi era il Pizzuto, che impugnava ancora il mitra e nelle tasche della giacca aveva alcune bombe a mano, una pistola Beretta e un sacchetto di munizioni. Il Pizzuto, che era stato condannato a 30 anni di reclusione per gravissimi delitti, era evaso dal penitenziario di Volterra il 2 luglio del 1944 e venendo in Sicilia s'era dato alla macchia, terrorizzando le popolazioni dei comuni vicini alle provincie di Palermo e Agrigento. Il Pizzuto e gli altri tre sono stati catturati e condotti a Palermo la notte del 30 gennaio scorso. Il C.F.R.B. però continuava le indagini per identificare gli appartenenti alla banda capeggiata dal Pizzuto, e per accertare i delitti da essa commessi dal '44 in poi, poichè appunto da circa cinque anni i fuorileggo operavano nelle zone finitime delle provincie di Palermo e Agrigento, indagini che hanno portato oggi alla cattura dei 19 componenti la banda stessa.

Le tasse sull'entrata per gli artigiani nel 1950

Roma, 10 febbraio.

La presidenza della Confederazione italiana dell'artigianato, è stata ricevuta dall'on. Castelli, Sottosegretario di Stato alle Finanze, al quale è stata illustrata una deliberazione della giunta esecutiva confederale per il rinnovo dei concordati-tipo in vigore nel 1949 per la tassazione degli artigiani agli effetti dell'I.G.E. L'on. Castelli, rendendosi conto delle ragioni esposte, ha accolto la richiesta.

Dopo lunga malattia munito di tutti i conforti religiosi, serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

N. H. AVV.

Luigi Filippo Biglione di Viarigi

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie Thea Andreis, i figli Giuliana e Annibale; la sorella Giuseppina, cognati, zii, cugini e parenti tutti.

Casale Monferrato, 9-2-1950.

Le famiglie Fassola e Vassallo annunciano con profondo dolore la perdita del N. H. avv. LUIGI BIGLIONE di Viarigi avvenuta in Casale Monferrato il 9-2-1950.

E' mancata ai suoi cari all'età di anni 53

Vergnano Giuseppina

Insegnante

Ne danno il triste annuncio il fratello Giovanni con la consorte Pagliano Maria e figlio geom. Riccardo con la moglie dott. Giuseppina Giughese e la piccola Marina, la cognata Ernesta con il figlio Dante e consorte Iolanda (in America), cugini e parenti tutti, gli affezionati Giovanna Mostagno e Michele Gervasso. I funerali avranno luogo domani 12 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Giulio Cesare 138. Si ringraziano sin d'ora le persone che in qualunque modo prenderanno parte al dolore dei familiari.

A mezzanotte di mercoledì 8 febbraio è deceduta

Caterina Occhiena n. Vinay

Per espresso desiderio dell'Estinta se ne dà l'annunzio a funerali avvenuti.

Torino, 11 febbraio 1950.

Improvvisamente è mancato in Alessandria l'anima buona di

Cellerino Francesco

d'anni 62

Pensionato FF. SS.

Ne danno il desolato annunzio la moglie Bellani Maria, il figlio Cesare con la moglie Olimpia Alessona e bimbe Wanda e Carla, la figlia Teresina con il marito Lino Dolza, il fratello Angelo, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. Il funerale avrà luogo in Torino domenica 12 corr. alle ore 10,45, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Pont 14. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo penosa malattia, munita dei conforti religiosi, è mancata ai suoi cari l'8 corr.

Carnino Rosa ved. Franco

di anni 84

Le figlie Giovanna Lovera, Maria Leydi, i generi, la suora, nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti. Per espressa volontà della defunta la famiglia non prende il lutto. Si dispensa dalle visite. La messa in suffragio avrà luogo il 16 febbraio alle ore 8 nella Parrocchia di Gesù Nazzareno.

Torino, via Vassalli Eandi 19.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Abrate Enedina n. Camerano

Angosciati ne danno il triste annunzio il marito Lorenzo, le sorelle Giuseppina e Giovanna e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 11 c. m. alle ore 14,30 partendo da via Amerigo Vespucci 61 bis.

Lunedì 13 febbraio alle ore 6,30 7,30, 8,30, 9,30 saranno celebrate nella chiesa del S. Cuore di Gesù (via Nizza 56) messe di suffragio per il 3° anniversario della dipartita del

GRAND'UFF. DOTT. PROF.

Andrea Occella

La vedova e la figlia ringraziano quanti vorranno ricordarlo nelle preghiere.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, ha cessato di battere il cuore di

Mocco Giuseppe

Negoziante

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la moglie: Trivero Carolina, i figli: Maddalena col marito Serafenetti Giacomo, Enrico con la moglie De Santis Lucci, le nipotine Piera e Lina che tanto adorava, i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali muoveranno da piazza Sofia 13 (Regio Parco) domenica 12 febbraio alle ore 10.

Le famiglie Serafenetti, Marranci, Montiglio, Pilone, Augusta, dott. Salina e Lenale prendono parte al dolore della loro cognata Lina per la perdita del suo adorato papà.

ASPICHININA

per la cura razionale

del RAFFREDDORE e dell'INFLUENZA

Il successo dell'ASPICHININA nella cura dell'influenza, dei raffreddori, delle nevralgie reumatiche è universalmente confermato dalla prescrizione dei Medici pratici e di Clinici illustri.

L'ASPICHININA previene e cura le complicanze e l'astenia delle forme influenzali e reumatiche.

L'ASPICHININA non deprime, ma sostiene il cuore.

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere.

Milioni di donne

preferiscono la Cura di Bellezza Palmolive

Una epidermide fresca e chiara è una delle maggiori attrattive della donna. Usando il SAPONE PALMOLIVE nel modo consigliato dai 36 medici americani potrete ottenere anche voi quella carnagione liscia e vellutata che gli uomini ammirano e le donne invidiano.

Ecco la Cura di Bellezza Palmolive:

★ Lavatevi il viso con il SAPONE PALMOLIVE 3 volte al giorno.

★ Ogni volta massaggiatevi bene per 60 secondi con la sua abbondante soffice schiuma. Poi sciacquatevi e asciugatevi.

★ Ripetete questo trattamento per 15 giorni.

811 B

Formato medio (gr. 60) L. 65 • Formato regolare (gr. 100) L. 100 • Formato bagno (gr. 150) L. 135

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 7 % - Inserzioni urgenti o in data fissa; lire [illegible] per parola

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

[illegible] Arcani, betoniere, bitumatrici, elevatori, rivoltatori alla Edile, Madama Cristina 14, telefono [illegible] (vendita anche rateale). 19747

AFFETTATRICI nuovi modelli con lama Orlilamma originale. Vendita rateali. Siaba, via Carmagnola 16, telefono [illegible].

ARGENTINA recandosi temporaneamente, avvocato accetta incarichi legali, di fiducia, successioni, ricerche. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. [illegible]

ARIA condizionata non è sterilizzata: evitereste malattie, preferendo locali ozonizzati. Ozonindustria, Mille 23, telef. [illegible].

BILANCERI frizione, presse, magli, torni, fresatrici, trapani, limatrici, dentatrici, saldatrici, liquidiamo. Ravenna 13.

BINARIETTO decauville [illegible] usato, lo compreremo. Cassetta [illegible] SPI Piacenza. [illegible]

BORDIGHERA, Scandinavia Casa Piemontese migliori prezzi.

CARPENTERIE in ferro fabbri risparmierete tempo denaro acquistando la nuova troncatrice a disco d'acciaio. Telefonare [illegible].

CESAIA nuova per cartone e lamiera vendonsi San Maurizio [illegible].

COKE metallurgico SuperVado, antraciti inglesi riforniteví prezzi ribassati. Tagliapietra Carboni, Passalacqua 6. Telef. 44.000.

COMPERO radiatori caldaie, [illegible] impianti termici, riparazioni [illegible]

[illegible]

[illegible]